LE TERME

DEI ROMANI

DISEGNATE DA

ANDREA PALLADIO

LE TERME
DEI ROMANI
DISEGNATE DA
ANDREA PALLADIO

NUOVA EDIZIONE ITALIANA FATTA SOPRA LA VICENTINA DEL 1797

PER SERVIRE DI COMPIMENTO ALL'OPERA

DELLE FABBRICHE E DISEGNI

DATA IN TORINO NEGLI ANNI 1842-1846

DI

BERTOTTI SCAMOZZI

RIVEDUTA DAL CAVALIERE

CELESTINO FOPPIANI

PROF. D'ARCHITETTURA E DI COSTRUZIONI NELLA R. UNIVERSITA' DI GENOVA

VOLUME UNICO

GENOVA
GIOVANNI DECAMILLI
EDITORE

MILANO
ANGELO MONTI
LIBRAIO COEDITORE

TORINO, 1849. TIPOGRAFIA FONTANA.

INDICE

DI QUESTO VOLUME.

PREFAZIONE

Compievasi appunto allora la mia edizione delle Fabbriche e Disegni di Andrea Palladio, quando da persone care e di merito fui gentilmente sollecitato a farvi la giunta utilissima de' Disegni delle Terme de' Romani, che lo stesso Palladio aveva formati sulla faccia de' luoghi l'ultima volta che fu a visitarli, disegni quest'essi, che ignorati, non si sa come, per serie d'anni ben lunga, potè rinvenire il sagacissimo conte di Burlingthon nella casa ideata dal Palladio in Maser sul Trivigiano, pel suo mecenate monsignor Daniele Barbaro Patriarca di Aquileja, dottissimo chiosatore di Vitruvio [1]; e porre in luce colle stampe, nel 1830, intitolandoli *Fabbriche antiche disegnate da Andrea Palladio*

1 I Disegni di questa nobile ed elegantissima Fabbrica sono nel tomo terzo della mia edizione Palladiana, nelle Tavole XX, XXI, XXII.

Vicentino; preceduti dall'*Avviso*[1], qui riprodotto per esteso, come dovizioso di utili schiarimenti in proposito.

Scarseggiando però gli esemplari di siffatta edizione Burlingthoniana, siccome quella che più particolarmente volgevasi in dono agli amici dell'Editore; l'egregio architetto signor Chameron pose mente a farne una ristampa[2], arricchita d'illustrazioni, di figure, di fregi e d'altri pezzi antichi relativi specialmente alle Terme; col divisamento di renderla così d'una utilità sempre maggiore. Ma dovutasi perciò anche aumentare di volume e di prezzo, nemmeno potè vedersi diffusa come speravasi.

Queste circostanze tutte unite alle sollecitazioni già citate, poterono indurmi a pubblicare, siccome fo, la giunta de' suddetti Disegni, copiati attentamente dall'opera di Burlingthon, e cor-

1 *AVVISO premesso dal Conte di Burlingthon alla sua edizione all'intendente Lettore*:

La menzione che Andrea Palladio fa ne' suoi già pubblicati libri, di un' altra Opera sua concernente gli antichi Romani Edificii, resemi desideroso di rinvenire un tanto considerabil tesoro, e me ne posi nell'ultimo viaggio mio per Italia alla più diligente ricerca, ond' io fossi capace. M' avvenni per buona sorte in molti di quei Disegni, parte delle cui Stampe do alla pubblica luce. Sì, potess' io dar parimente le Osservazioni e le Note fattevi certo dal celebre Autore, ma invano da me ricercate. Furon essi, con buon numero di Riferenze di suo carattere, trovati nel rinomato Palazzo di Masera sul Trevigiano, del quale Egli fu l'Architetto, per il nobil uomo Daniel Barbaro, e dove dicesi ch'egli morisse (*a*). Aveano questi avuto l'ultima mano, ed erano insieme avvolti, come già pronti a farne edizione. Eccone dunque molti, stampati appunto nella medesima forma e dimensione che gli trovai, e senza minima alterazione.

Non sarà forse fuor di proposito l'accennare che Palladio fece uso in quest' Opéra di tre differenti misure (*b*), tutte in loro respettiva proporzione corrispondentisi. Avrei, se non fossero stati di forma troppo grande, inseriti in questo Libro i Disegni d' alcune parti di ciascuna delle Terme, che originalmente ancora possedo: ma ho tralasciato di farlo, sì per la suddetta ragione, sì per non esser eglino necessarii alla intelligenza degli altri. Saranno queste Terme, a suo tempo, seguite da un secondo Volume (*c*) di vari Disegni d'Archi, Teatri, Tempj, e d'altri antichi Edificii del medesimo Autore. Non posso alla fine far a meno d' asserire, che gli studj di sì grand' Uomo debbano essere tanto più stimabili, quanto opportunissimo Presente all' Età nostra, di cui niun' altra forse dimostrò mai maggiore disposizione a dispendiose fabbriche, nè produsse più ignoranti pretenditori, che guidano altrui fuor delle vere traccie di tanta bell'Arte.

2 *Déscription des Bains des Romains; enrichie des Plans de Palladio.... par Charles Chameron, Architecte. A Londres* 1772. *Introduction, pag.* 4.

(*a*) Il Palladio finì il corso de' giorni suoi in Vicenza sua patria il dì 19 agosto dell' anno 1580, in età di sessantadue anni. Temanza, *Vita del Palladio*, *pag.* 384.

(*b*) Le tre differenti misure, a mio credere, sono il piede, il passo, e la pertica alla misura Vicentina, cioè il piede di 12 once, il passo di 5 piedi, e la pertica di 6 piedi.

(*c*) La edizione promessa non è a mia cognizione che sia stata pubblicata.

redati di quelle osservazioni che più mi parvero acconce per agevolare a' cultori dell' Arte una sufficiente percezione della bellezza e magnificenza, onde abbondano i monumenti da loro figurati.

Oltre ciò, m'avrei pure bramato raccogliere a sufficienza da buone fonti nozioni storiche, atte ad illustrare e far noto, per quanto fosse possibile, l'uso preciso delle molte parti comprese da tali immensi edificii, colla certezza, che la esatta cognizione di quest'uso potesse tornare utilissima a' tironi, non che a' provetti dell'arte: altra cosa essendo, a mio credere, il contemplare un superbo edifizio costrutto con sodezza, ricco d'ornamenti, e diviso in un numero grande di parti, tutte con destinazione a noi nota; altra cosa pel contrario quella, di farci a vedere semplicemente delle piante, degli alzati comunque belli ed adorni, senza intenderne il fine: imperocchè, nel primo caso, se con un attento meditare sul fatto, saremo certi di apprendervi, ciò più non sarà nel secondo. Però l'avvertita mia brama non potè compirsi che in parte; pochissimo trovandosi detto in proposito de' menzionati edificii dagli storici e dagli antichi architetti. Lo stesso Vitruvio visse in un tempo dove i Bagni pubblici non erano giunti a quella sorprendente grandezza, nè a quel mirabile complesso di tante parti, che poi ebbero nei felicissimi secoli posteriori. Egli perciò non insegna altro sistema di regole, che quello che praticavasi appresso i Greci nell' edificare questi luoghi. Nel libro V, capo 10, per esempio, dove tratta della disposizione dei Bagni, insegna che debbano esser posti nel luogo più caldo che dalla situazione è permesso; che siano difesi dalla tramontana; che abbiano la faccia al ponente jemale, o al mezzogiorno: e poi discende a più minute considerazioni di poco profitto per noi, che cerchiamo istruzioni d'altra natura.

Il dotto signor Chameron, per illustrare la sua Opera, esaminò moltissimi Autori, alcuni de' quali trattano espressamente delle Romane antichità, ed altri per incidenza; e fece con somma industria uno spoglio che contiene molte utili erudizioni storiche. Ho letto il suo libro con indicibile avidità, sperando di trovare in esso il filo prodigioso, che mi guidasse nello scorrere pel labirinto di tante parti ch' entrano nella composizione di queste Terme. E si può dire con verità, che egli, ad onta de' dispareri dei differenti autori nelle generali ricerche spettanti alle varie epoche della erezione di questi edifizj, ad onta delle difficoltà che s' incontrano nello scoprire il vero tra le oscure tenebre dell' antichità, e della poca perizia nell' Architettura, degli antichi autori che ne hanno scritto, egli, dissi, compilò un trattato veramente istruttivo, e degno d' essere con attenzione studiato. Parla moltissimo dell' ampiezza di questi luoghi, della moltiplicità dei comodi che il lusso esorbitante di quei tempi vi aveva introdotti; della nobile gara dei Principi nell' edificarli, e degli ornamenti preziosi che li decoravano. Ma tutto ciò non basta per porre in chiaro lume il presente argomento. Poichè discendendo noi al particolare dei luoghi e degli esercizj che in essi facevansi, e così ancora di alcuni pezzi spettanti al sito precisamente dove bagnavansi le donne e gli uomini, incontriamo un tale contrasto di opinioni, che forza è mantenerci indeterminati.

Serviranno per esempio di tante contraddizioni due soli articoli, uno cioè riguardante la figura del vaso, in cui facevansi i bagni, e l' altro circa la stanza detta il Laconico. Rapporto ai vasi, e alla loro costruzione e disposizione, tanto è discorde la idea che ne concepirono il Cesariano, il Caporali, il Barbaro, il Perault, il Galiani, ed altri commentatori dell' oscuro Vi-

truvio, che non si saprebbe a qual parere appigliarsi; come ognuno, le Opere loro consultando, può chiaramente vedere.

Non minore diversità di opinioni incontransi riguardo al sito denominato il Laconico. Nella descrizione di questa parte, Vitruvio nella versione del Barbaro, in sostanza così ne parla al capo 10 del libro V. Il Laconico, e la Stufa hanno a stare vicino al Tepidario. Questo sarà alto fino a' peducci della vôlta tanto, quanto è la sua larghezza. Nel mezzo della vôlta vi si lascia un buco, dal quale penda con catene uno scudo di rame; dall'alzamento ed abbassamento del quale si regolerà il grado della Stufa. Deve costruirsi ritondo, acciocchè la forza della fiamma e del calore possa diffondersi dal mezzo all'intorno di tutto il giro. Il marchese Galiani pensa diversamente circa la struttura di questo luogo. *Il Laconico*, egli disse[1], *da tutti, per quanto io sappia, è stato fin ora tenuto per una stanza grande, nella quale entrasse la gente a sudare. Io per me tengo di certo, che impropriamente fosse stata da alcuni Scrittori nominata « Laconicum » la sudazione, o sia stanza da sudare, prendendo cioè la parte per lo tutto; e che in somma non sia altro il Laconico, che una picciola cupoletta, che copriva un buco che era nel pavimento della Stufa: ciò, perchè passando in essa la viva fiamma dello Ipocausto o sia Fornace, riscaldasse a dovere una stanza che doveva servire di Stufa: quandochè altrimenti non avrebbe questa stanza avuto maggior calore delle altre che eran tiepide. Mi hanno indotto a ciò credere non solo la citata pittura antica delle Terme di Tito*[2], *ma le parole di questo Autore*[3]. *Al Capitolo seguente*

1 Lib. V, cap. 10.

2 La citata pittura antica è un disegno inciso copiato da un quadro, che era nelle Terme di Tito, nel quale il Laconico è posto in un angolo della stanza.

3 Cioè Vitruvio.

si numera, fra le parti della Palestra, la Stufa « concamerata sudatio longitudine duplex, quam latitudine »; e questa aveva dentro di sè a un cantone il Laconico .... Ora, se il Laconico era in un cantone della Stufa, è chiaro, che non è lo stesso che la Stufa, ma bensì una parte della medesima: ed è chiaro ancora che se il « Laconicum » fosse, come altri hanno creduto, la Stufa, a che sarebbe servita la sudazione concamerata, o a che due Stufe? Il luogo presente certamente è oscuro; e perchè nel citato luogo del capitolo seguente dice « Laconicum ad eundem modum uti supra scriptum est, compositum », conviene conchiudere che qui si descriva solo il Laconico, nonostante che dica « Laconicum, sudationesque », avendo potuto così dire per « Laconicum in sudationibus ». Il signor Chameron per lo contrario, vuole che i Laconici fossero luoghi o nicchie per sudare, vicine al Tepidario, e che avessero tanta altezza verso la curvatura della volta, quanta era la loro larghezza. Crede che nel mezzo dell'emisfero vi fosse un foro, per cui si potesse alzare, ed abbassare uno scudo di rame per regolare il grado del calore. Galeno medico antico, parlando del modo di usare i Bagni per ragion di sanità, dice: *Non in Laconico immorari is debebit, sicuti qui citra exercitationem seipsos elixant*[1]. Egli dunque nomina il Laconico come un luogo, non come uno strumento calefattivo contenuto in una stanza particolare. E poi dicendo *seipsos elixant*, dimostra che il Laconico da esso conosciuto era una stanza, in cui gli uomini spargevano il sudore richiamato dall'ambiente pregno di caldissimi vapori. Chi potrà dunque determinarsi a seguire piuttosto una opinione, che un'altra, di tante, che pur sostennero

1 Galenus, *De Sanit. tuenda*, lib. III, cap. 4.

i citati reputatissimi Autori? Conviene pertanto conchiudere che noi siamo tuttora molto all'oscuro in tante materie di Antichità relative ai nostri studii.

Per maggior intelligenza dei Disegni, avvertasi che ho contrassegnate le Piante con linee morte, marcate con lettere corsive, corrispondenti a quelle degli Spaccati, le quali dinotano in qual parte sono stati essi tagliati. Nelle Piante, alcune di queste lettere sono rovescie, per dimostrare che gli Spaccati si debbono guardare da quel verso.

Credo in fine cosa assai comoda, e pressochè necessaria il premettere alla descrizione delle Terme la spiegazione dei nomi, che furon dati alle molteplici parti delle medesime, come fece il più volte lodato signor Chameron. Io però non mi fo mallevadore della sua disposizione intorno gli usi da lui adattati ad alcune di quelle parti: come, per esempio, ai Bagni caldi, ai Laconici, ed ai Tepidarii; imperciocchè, a mio giudizio, ella riesce talvolta ripugnante al buon senso, come ognuno potrà vedere nelle seguenti Terme.

Apoditerio. Luogo destinato per ispogliarsi prima di entrare nella Stufa, dove era un uomo chiamato Capsario, che non faceva altro che guardare i panni di coloro, che venivano a fare alle braccia. *Choul.*

Battisterio. Luogo dove gli uomini si tuffavano intieramente per bagnarsi. *Choul.*

Coriceo. Luogo destinato pel giuoco della palla. *Galiani.*

Conisterio. Luogo dove si conservava la polvere, di cui facevano uso i Lottatori per asciugare il loro sudore, e per aspergere l'avversario unto, perchè fosse più atto alla presa. *Galiani.*

Eleotesio. Stanza degli olii, e degli unguenti. In questa si ungevano altri prima di lottare, altri dopo, ed altri prima di entrare nel bagno. *Galiani.*

Essedre. Luoghi destinati alle dispute filosofiche e rettoriche. *Galiani.*

Efebeo. Luogo per i novizii della Ginnastica. *Galiani.*

Eliocamino. Luogo involtato e incrostato, il quale, rivolto essendo al sole, riceveva un grandissimo calore. *Choul.*

Escola. Stanza spaziosa dove aspettavansi gli amici per uscire dalle Terme. *Choul.*

Frigidario. Bagno d'acqua fredda, secondo alcuni. Secondo altri era un sito dove trattenevasi la gente uscita dai bagni caldi, per avvezzarsi all'aria esterna.

Ipocausto. Luogo ove facevasi ardere il fuoco per riscaldare le stanze, e le acque. *Choul.*

Laconico. Luogo ove si sudava. Vedi la prefazione.

Lizza. Significa un campo chiuso, uno steccato, od il terreno nel quale i Cavalieri antichi facevano le loro giostre, e pugne singolari. *Dizionario del Chambres.*

Palestra. Luogo destinato agli esercizii della lotta, del disco, e della corsa' *Daviler.*

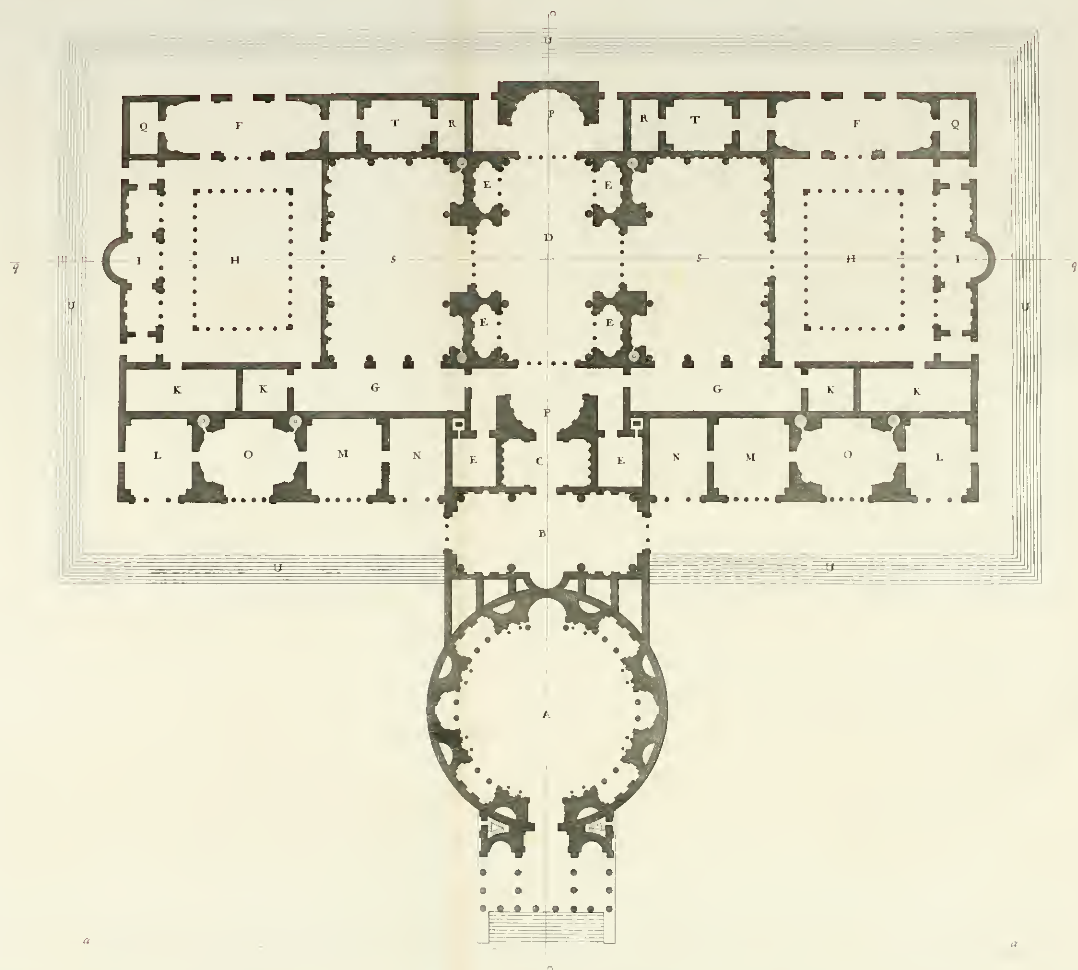
Piscine. Da principio furono luoghi ordinati per tenere i pesci. Di poi venne un'usanza che tutti i luoghi, dove gli uomini potevano nuotare e bagnarsi, erano dagli Antichi chiamati Piscine. *Choul.*

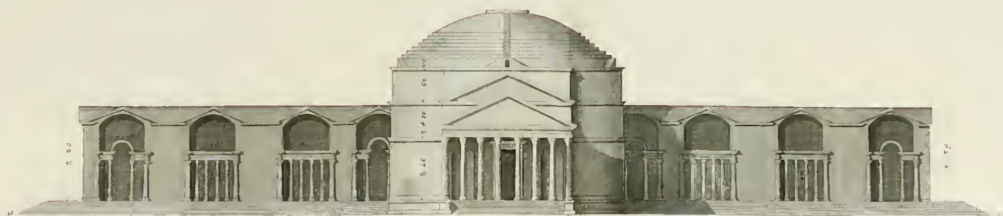
Sferisterio. Luogo di forma rotonda, comodo pel giuoco della palla, e per diversi altri esercizii. *Choul.*

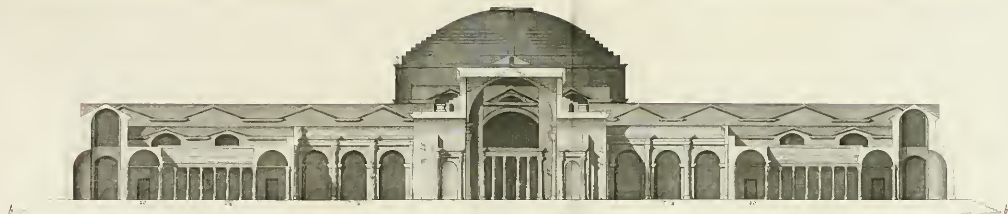
Sisto. Presso i Greci significa un luogo coperto, presso i Latini uno scoperto. *Galiani.*

Stadio. Luogo presso i Romani coperto, presso i Greci scoperto, destinato agli esercizii atletici; e dinota ancora una lunghezza di passi 125. *Galiani.*

Le seguenti Fabbriche sono state dal Palladio misurate col piede Vicentino, il quale sta al piede di Parigi come 1580 sta a 1440.


P
Q
F
T
R
E
D
H
I
S
G
K
L
O
M
N
C
B
A
U
q
a







TERME

D'AGRIPPA

Agrippa, quell'uomo di genio così distinto e nato alle grandi imprese, che ha riscosso da tutti gli storici gli elogi più luminosi, che tutto prestossi alla gloria d'Augusto, e nel governo del grand'impero durante la pace, e nel facilitargli tante segnalate vittorie, ebbe il merito di accrescere il materiale splendore di Roma, facendo ergere con sorprendente magnificenza i Bagni superbi che portavano il di lui nome, dei quali, morendo, fece poi dono al Popolo Romano [a].

Di queste Terme d'Agrippa, e di altre pure, trasse i Disegni Andrea Palladio alloraquando tutto era inteso ad esaminare le superbe reliquie della Romana Architettura. Nei Disegni ritrovati, e fatti incidere dal lord conte di Burlingthon, manca la Pianta delle Terme, di cui parliamo. Ma questa poi separata dalle altre Tavole, giunse alle mani di un valoroso architetto [b], il quale, facendola ricopiare, ha voluto renderla ai suoi amici comune con generoso regalo.

a Dion., lib. xliii.

b Il signor Temanza, nella *Vita del Palladio*, pag. 343, dice : « Nel quarto (libro) ci espone e descrive « i tempi antichi di Roma..... L' opera è veramente compiuta, perchè tratta di tutti i sommi generi delle « cose alla civile Architettura appartenenti. Egli aveva in pensiero di darci, come dissi, altri libri delle « Antichità, cioè dei Teatri, degli Anfiteatri..... delle Terme..... ma di tali opere siamo rimasti privi, non « perchè egli non le avesse intessute, ma perchè forse fu sopraggiunto dalla morte prima di averle ordinate « in modo di poterle far pubbliche. In grazia però del bel genio e della generosità del fu mylord Riccardo « conte di Burlingthon si sono preservati molti pezzi delle opere predette..... Egli, vivendo, ha pubblicato un « volume delle Terme antiche, al quale, per essere perfetto, non manca se non la Pianta di quelle di Agrippa, « che fortunatamente io posseggo di mano dello stesso Palladio. »

Ora, per dare al pubblico la raccolta perfetta dei Disegni di sì grande opera, io premetto nella Tavola prima la Pianta agli Alzati, che si andranno poi succedendo nelle Tavole susseguenti. Ma siccome nell'adattare gli Alzati alla Pianta io trovai in essa varie notabili alterazioni, così pensai di emendarle, colla persuasione che siano esse accadute per la moltiplice varietà delle copie. Così ottenni che le Tavole della Pianta e degli Alzati corrispondansi perfettamente nelle misure.

Prima di accingermi ad esporre alcune mie osservazioni fatte sopra i Disegni di sì vasto Edifizio, mi cade in acconcio di far parola del Panteon, il quale è unito alle Terme, di cui trattiamo. Alcuni lo credono un Tempio antico, ed altri pensano ch'egli fosse il Vestibulo di queste Terme. Palladio si dà a credere ch'egli fosse un Tempio eretto al tempo della Repubblica, e ornato poi da Agrippa col grandioso Portico che tuttora esiste, l'anno di Cristo XIV, come manifestamente rilevasi dalla seguente Iscrizione, che leggesi nel Fregio : M. AGRIPPA. L. F. Cos. III. FECIT [a]. Era inoltre persuaso questo grande osservatore e maestro, che antica pur fosse e ad uso di Tempio la Cappella di mezzo, ch'è rincontro all'entrata. Nel quarto dei suoi libri egli così si esprime : *È opinione di molti che la Cappella di mezzo, ch'è rincontro all'entrata, non sia antica, perchè l'Arco di essa viene a rompere alcune Colonne del secondo Ordine..... Ma perchè io veggo ch'ella benissimo accompagna con tutto il resto dell'opera, e che ha tutti i suoi membri benissimo lavorati, tengo per fermo ch'ella fosse fatta al tempo che fu fatto anco il resto di questo Edifizio.*

Sembra per altro assai strano che un uomo dotato di critica sì giudiziosa non abbia fatto, scrivendo tali cose, due riflessi, che meritano particolare compenso. Primieramente, se la Cappella accompagna benissimo con tutto il resto dell'opera, non è per questo deciso ch'essa sia antica; non essendo sì malagevole trovare in tutti i tempi artefici a sufficienza capaci d'accompagnare con precisione i membri di un'opera già principiata. E poi, che vale la perfetta uguaglianza dei membri di questa Cappella, se il di lei Arco taglia con imperdonabile errore alcune Colonne quadrate dell'Ordine secondo? Una tale licenza, che deturpa la bellezza di questa grand' opera, sembra certamente un peccato dei secoli posteriori. In fatti lo stesso Palladio, disegnando lo Spaccato del Panteon unitamente alle Terme di Agrippa, lasciò l'Ordine superiore di Colonne, ponendovi solamente le Nicchie.

L'erudito signor Chameron, benchè positivamente non si dichiari, pure

a Palladio, lib. iv, cap. 20.

inclina a credere che il Panteon non s'abbia a considerare come un Tempio, ma come un Vestibulo di queste Terme. *Non si sa*, egli dice, *se Agrippa abbia fabbricato il Panteon, o s'egli abbialo solamente riparato e abbellito. È certo che vi aggiunse il Portico, e che questo magnifico Edifizio serviva come di Vestibulo a questi Bagni* [a]. Egli cita inoltre un passo, che sembra concludente, di un'opera del padre Lazzari sopra la dedicazione del Panteon [b]. Finalmente vuol rendere verisimile il suo parere, invitando a riflettere che i Bagni più considerevoli, come quelli di Caracalla, di Diocleziano, di Costantino, aveano una Stanza, la quale, e per la situazione e per la forma, esattamente al Panteon rassomigliava, ed era pur destinata allo stesso uso.

Non so per altro qual caso si debba fare di questa riflessione, poichè è vero che nelle Terme qui nominate vi sono indicàti i Vestibuli, e son nella medesima situazione del Panteon: ma quello delle Terme Diocleziane è di figura quadrilunga, e solamente quelli delle altre due sono circolari com'esso.

Premesse tali considerazioni, è facile il bene intendere che, per mancanza di lumi certi che rischiarino le tenebre della più rimota antichità, temeraria cosa sarebbe il voler decidere una quistione che terrà sempre divisi i pareri degli assennati osservatori. Mi sembra per altro difficil cosa a dimostrarsi che il Panteon fosse il Vestibulo delle Terme. E, per render ragionevole una tale difficoltà, basta riflettere un poco alla situazione in cui unicamente potevasi aprire un foro, per cui esso Vestibulo portasse ai luoghi interni. Tale apertura dovea corrispondere alla Porta d'ingresso, e però condurre nel luogo segnato B (*tavola* 1), cioè dove, secondo il Chameron,

a Chameron, cap. III, pag. 46.

b « Ma, dirà taluno (dice il P. Lazzari), che stimavano dunque che fosse, se non era Tempio? Quel che « ne stimassero, a me non monta niente: purchè Tempio non lo credessero; lo abbiano avuto in conto di « pubblica Fabbrica, di memoria di Sepolcro, di qualunque altro Edifizio, a me non importa. Che se pure « volete ch'io vi dica cosa, la quale è stata da me trovata come dettata anticamente da scrittore nostro to- « scano, ed io dirolla: sebbene a certi contrassegni giudico essere questa scrittura come di tempi più antichi, « fatta da moderna mano per istruire con maggiore autorità un forestiere delle cose di più rinomanza di « Roma. In questa, della Fabbrica nostra così si dice: — Quindi tu ne verrai al Panteon *Marci Agrippae*, « ch'è antica cosa, e delli maggiori Edifizj di questa Roma, e niuno ve ne ha così, come questo intero. È « nota che fue anticamente Bagno, e vicino al muro, a mano diritta, passava uno grande Canale di acque per « servigio del lavarsi. Ma il buon *Marcus* alcun poco mutollo, e pose a quello innanzi lo bello Portico, il « quale ora si vede, e lo comprese dentro lo cerchio delle Terme sue. Questo fu esempio di tutte Fabbriche « che vedrai a questa somiglianti nelli Bagni del fiero Diocleziano e di Antonio il pietoso....... E ti avverrai in « persona, la quale t'insegnerà il contradio di questo: non lo credere, perchè sarà di quelli, i quali ad ogni « Edifizio rotondo pongono nome di Tempio; la quale voce passata al popolo, si furono molti ingannati; « come que' che dissero Tempio di Nettuno a Tivoli nella Villa *Adrianus*, e fue Bagno; e di *Pantheum Mi-* « *nerva Medica* feciono lo stesso; e questo pure si fu Bagno; e rimangono ora nel muro i canali. Epperò io « dico ancora, che *Pantheum Agrippae* fue Bagno piuvico, ricco ed adorno di belle Nicchie, siccome le Sale « di *Palatium Cesarum*..... — »

si bagnavano gli atleti. E come però supporre una tale inconvenienza in un'opera che, unita alla mole sorprendente, mostra una particolare eleganza nella struttura e distribuzione delle sue parti?

Il fin qui detto può bastare per sufficiente istruzione di quelli, ai quali ignota fosse una tal quistione, onde contenersi, al caso di dover giudicare, con un discreto pirronismo.

Ora passiamo a considerare l'Area immensa occupata da questa grandiosa Fabbrica, e la regolare collocazione delle sue parti. Compresi in un Edifizio di tanta estensione trovansi il Vestibulo, le Gallerie, i Peristili, le Essedre, i Sisti, la Lizza, le Biblioteche e le Stanze per conversazioni, oltre le infinite altre picciole parti. Tutte queste erano simmetrizzate con belle proporzioni, ed avevano il loro uso ricercato dal genio di quella nazione, che combinava in simili luoghi l'esercizio delle filosofiche discipline, della ginnastica medicinale ed atletica coi più voluttuosi divertimenti. Le denominazioni di esse parti poco sono da noi conosciute, benchè il diligente signor Chameron, ai numeri Palladiani, posti negli Alzati, abbia nella Pianta aggiunti i numeri determinanti le grandezze delle parti, indicando pure di queste, con lettere, e gli usi particolari e le più minute denominazioni. Ma si può credere ben a ragione ch'egli siasi in qualche tratto ingannato, come, per esempio, nel diffinire per Sudario il luogo segnato M; per Laconico il luogo segnato N; per Bagno caldo il luogo segnato O: Stanze tutte non aventi alla parte esterna altro riparo che di poche Colonne, le quali servono per solo ornamento.

Gli Alzati erano decorati da Colonne di diverse grandezze e di vario Ordine, da Volte grandiose, da Nicchie, Frontoni, Bassirilievi e da Statue eccellenti. Varie Scale, alcune diritte ed altre a chiocciola, erano annicchiate nelle enormi muraglie.

Esaminai gli Ordini che ornano l'esterno, e trovai le Colonne Corintie del Panteon di un'altezza di piedi 40, oncie 3 (*tavola* 2). Le Colonne Corintie del Frigidario, del Tepidario, del Laconico e del Bagno caldo sono alte dieci diametri e due quinti, e la loro Trabeazione è minore un quarto della quinta parte dell'altezza delle Colonne.

Le Colonne isolate della Lizza segnata S hanno un diametro di piedi tre e mezzo, sono alte dieci diametri e un settimo, e la loro Trabeazione è un poco minore della quinta parte. L'Ordine, che circonda i due Peristili, lo giudico Dorico, perchè le Colonne sono di otto diametri. Non ho potuto rilevare qual proporzione avesse la Trabeazione, perchè non è segnata con numeri.

Gli Archi frapposti alle Colonne della Lizza sono larghi piedi 17 e mezzo, alti 33, cioè due larghezze, meno la nona parte.

Avrei rintracciate le proporzioni delle Stanze, dei Peristili e del Sisto, se fossero con numeri dinotate le loro lunghezze, larghezze ed altezze, ma siccome non vi sono segnate in modo da poterle con precisione calcolare, così non ho voluto azzardarmi a stabilire per via di congetture le accennate proporzioni, riservandomi di farlo, per quanto mi sarà possibile, nelle seguenti Fabbriche.

L'ammasso di tanto materiale, che occupava un'Area immensa di terreno, che nella varia struttura delle sue parti offriva ad una numerosissima popolazione tutte le opportunità per giuochi, per salutari esercizii e per piaceri, avrà certamente in tutti i tempi eccitate le maraviglie. E più ancora, perchè trovavansi in queste Terme uniti alla più magnifica Architettura gli ornamenti, e per ricchezza di materiali e per la rarità dell'opera preziosissimi. Agrippa, per decorare con ricca magnificenza le sue Terme, comperò da Ciziceni dieci pitture a carissimo prezzo, e fece anche acquisto d'un numero ben grande di Statue, da espertissime mani lavorate, e tra queste anche quella dell'Apossiomeno [a], una delle più belle opere di Lisippo. Plinio il Naturalista, parlando di questa Statua, dice: *Distringentem se*, *quem Marcus Agrippa ante Thermas suas dicavit*, *mire gratum Tiberio principi*, *qui nequivit temperare sibi in eo*, *quamquam imperiosus sui inter initia principatus*, *transtulitque in cubiculum*, *alio ibi signo substituto. Cum quidem tanta populi Romani contumacia fuit*, *ut magnis Theatri clamoribus reponi Apoxiomenon efflagitaverit*, *Princepsque*, *quamquam adamatum*, *reposuerit.* PLIN. Nat., *Hist.*, l. XXXIV, cap. 8.

Per relazione dello stesso istorico ammiravasi in queste Terme una profusione di pitture a colori invetriati e di stucchi marmorini: *Agrippa certe in Thermis*, *quas Romae fecit figulinum opus encausto pinxit*, *in reliquis albario adornavit.* PLIN. Nat., *Hist.*, lib. XXXVI, cap. 25.

Flaminio Vacca, scultore romano celebratissimo, il quale fioriva verso la metà del decimosesto secolo, riporta alcuni pezzi di valore infinito, che servivano a decorare l'esterno di questa opera. Nomina un Leone di basalte, un'Urna di porfido, ed una parte del Busto di Agrippa di bronzo [b]. Se tale era pertanto l'esterna ricchezza degli ornamenti di questa Fabbrica, si può concepire appena quanto preziose fossero le interne decorazioni.

a Cioè quella Statua lodata da Plinio, che stava in atto di raschiarsi collo strigile : Distringentem se.

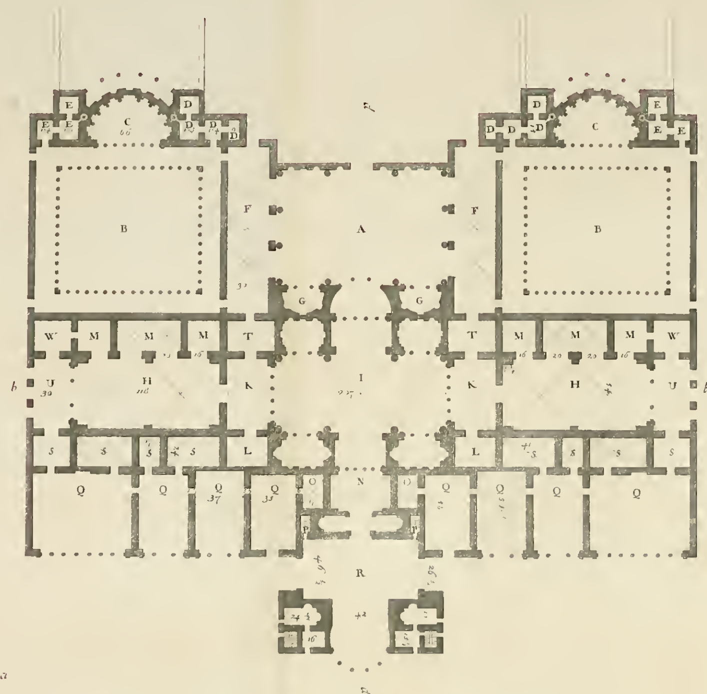
b Il sopraddetto Flaminio Vacca, nelle osservazioni che Montfaucon ha raccolte nel suo *Giornale d'Italia*, si esprime nel seguente modo : *Il Leone di basalte e l'Urna di porfido, ch'erano altre volte davanti il Portico*

TAVOLA I. Pianta.

TAVOLA II. Prospetto e Spaccati.

A		Panteon.
B		Luogo ove gli atleti si bagnavano.
C		Apoditerio.
D		Sisto.
E	E	Stanze degli atleti.
F	F	Stanze ove si faceva la conversazione.
G	G	Gallerie ad uso di quelli che si esercitavano nel Sisto.
H	H	Peristili.
I	I	Efebeo e Sferisterio.
K	K	Conisterio ed Eleotesio.
L		Frigidario.
M		Stanza per sudare o Tepidario, il quale avea il Laconico da una parte e il Bagno caldo dall'altra.
N		Laconico.
O		Bagno caldo.
P	P	Essedre.
Q	Q	Appartamenti degli officiali che avevano cura dei Bagni.
R		Tonstrina.
S	S	Lizza ove si facevano gli esercizi, quando era buon tempo.
T	T	Biblioteche.
V	V	Scale che circondavano le Terme.

del Panteon, vi restarono sino al tempo di Sisto IV, l'anno di Gesù Cristo 1471. *Lo spazio ch'era davanti la Rotonda era stato fatto per ordine di Eugenio IV, verso l'anno* 1433, *tempo nel quale trovarono uno dei Leoni, l'Urna di porfido, una parte del Busto di Agrippa di bronzo, ed il piede d'un Cavallo e i resti di un Carro. Si può congetturare da questo che la Statua d'Agrippa in un Carro di trionfo fosse situata a una certa altezza sopra la Facciata del Portico, e che avessero posti dalle parti i Leoni menzionati qui sopra, e che l'Urna, che conteneva le sue ceneri, fosse nel mezzo. Verso l'anno* 1583, *i Leoni furono trasportati, per ordine del Papa Sisto V, alla Fontana ch'egli eresse vicino ai Bagni di Diocleziano: l'Urna restò davanti il Portico della Rotonda; e il resto dei fragmenti furono, secondo tutte le apparenze, fusi per qualche uso.* Montfaucon, *Diar. d'Italia,* pag. 204. Chameron, pag. 48.


A
B
B
C
C
D
E
F
F
G
G
H
H
I
K
K
L
L
M
N
O
O
P
P
Q
R
S
T
T
U
U
W
W
a
a
b
b









Terme di Nerone

TERME

DI NERONE

Queste Terme furono con isplendidezza innalzate da Nerone; e, secondo la cronica di Eusebio riportata dal Chameron, sono state finite il nono anno del regno di questo imperatore. Esse vengono magnificate dagli autori; fra quali, Bonaventura Overbeke dice : *Della magnificenza di queste Terme sono argomento molte Statue, Colonne, Bassirilievi scavati dalle loro ruine nel far le fondamenta del Palazzo Giustiniani, fabbricato su molto spazio di esse, e che quivi si conservano* [a]. Marziale (lib. VII, epigr. 34) dice : . . . . . *Quid Nerone pejus? Quid Thermis melius Neronianis?*

Bellissima è la divisione di questo piano, la cui figura è un quadrilungo che si avvicina alla proporzione che ha il 3 col 4 [b].

La diversità delle enumerazioni, che dinotano le larghezze e le lunghezze di varie parti della Pianta, non si uniformano con quelle degli Alzati : e notabili differenze si riscontrano anche misurando esse parti colla scala dei piedi, disegnata nella *tavola* 3, che contiene essa Pianta; e perciò non potei determinarmi ad esporre precisamente con quali proporzioni siano regolate queste parti; e benchè vi sia la scala dei piedi da misurare, nonostante non potei rilevare con esattezza le loro lunghezze e rispettive larghezze.

a *Degli Avanzi dell'antica Roma*, opera postuma di Bonaventura Overbeke, pittore e cittadino d'Amsterdam, tradotta, ecc. *Londra* 1739.

b Il terreno occupato da questa Fabbrica è intorno a pertiche quadrate 4586; ed ogni pertica è piedi 36 vicentini.

Per esempio, i due Vestibuli H sono segnati lunghi piedi 118, e larghi 54; e misurandoli colla scala, li trovai lunghi 103, larghi 48.

Conobbi però che alcune Stanze hanno per approssimazione un'armonica proporzione, cioè due di quelle segnate Q, che per un lato sono marcate piedi 37 e per l'altro 59 e mezzo, hanno esse quella proporzione che passa fra il 3 e il 5: colla medesima proporzione sono regolate le altre Stanze segnate S; e due altre di quelle segnate Q, che sono le maggiori, hanno la proporzione che ha il 3 al 4.

Poco ho potuto rilevare dalle misure della Pianta, come ho detto, per mancanza o alterazione di numeri, o per difetto dei disegni, per cui la scala dei piedi non corrisponde alle grandezze, oppure le grandezze non corrispondono alla scala. Procurerò dunque di verificare alcune misure degli Alzati, per render facile l'intelligenza di questa Fabbrica agli studenti d'Architettura.

Principiando dalle Colonne d'ingresso, queste hanno 10 diametri di altezza (*tavola* 4); ma non so determinarmi se fossero Corintie o Composite. Le Colonne della Facciata, che sono dinanzi ai luoghi segnati Q, sono alte 10 diametri, e la loro Trabeazione è un poco minore della quinta parte delle Colonne.

L'Ordine, che circonda i due Peristili, ha le Colonne di 10 diametri, la Trabeazione corrisponde alla quinta parte di esse Colonne, e i Portici sono alti due larghezze e due settimi. I due Vestibuli H sono alti quanto son larghi; e gli altri due Vestibuli F, ch'io volentieri chiamerei Portici o Logge, hanno un'altezza che si avvicina alla media proporzionale armonica: i suoi Archi sono alti due larghezze, meno la sesta parte.

Di più non potei osservare in questa grandiosa fabbrica: mi resta solamente il dire che la bella sua disposizione interna potrà somministrare delle grandiose idee a quelli che sapranno adattarle agli usi presenti.

TAVOLA III. Pianta.

TAVOLA IV. Prospetto e Spaccati.

A	Piscina o sia Conservatojo d'acqua.
B B	Peristili.
C C	Due Sferisterj.
D D	Appartamenti dove si bagnavano.
E E E	Eleotesj, Apoditerj e Lutroni. Suppone Chameron che questi due appartamenti, nei quali si bagnavano, fossero destinati per li senatori e per li cavalieri.

F F	Due Vestibuli.
G G	Due Camere di mezzo circolo, ove si ponevano i vestimenti di quelli ch'entravano nella Piscina.
H H	Due Vestibuli spaziosi, per li quali passavano per andare a vedere i lottatori ad esercitarsi nel Sisto. Qui vi era ancora un'entrata che conduceva ai Bagni.
I	Sisto.
K K	Stanze contigue al Sisto, nelle quali quegli che presedeva agli esercizii terminava le le contese che insorgevano fra i lottatori.
L L	Appartamenti di quelli che aveano cura dei Bagni.
M M ecc.	Stanze ad uso dei lottatori.
N	Apoditerio.
O O	Due Eleotesj vicino all'Ipocausto.
P P	Scale che conducevano all'entrata dell'Ipocausto, del quale si vedeva il Fornello nel passato secolo, vicino alla chiesa di Santo Eustachio.
Q Q	Principali appartamenti ove si bagnavano. Coteste Sale, ch'erano situate sopra dell'Ipocausto, erano grandissime e frequentate da ogni genere di persone, ad eccezione di quelle del primo Ordine, le quali si bagnavano nelle Stanze segnate D D.
R	Bagni per uso de' lottatori.
S S ecc.	Stanze dove si ritiravano quelli che s'erano bagnati.
T	Conisterio.
V V	Vestibuli.
W W	Biblioteche.

TERME

DI VESPASIANO

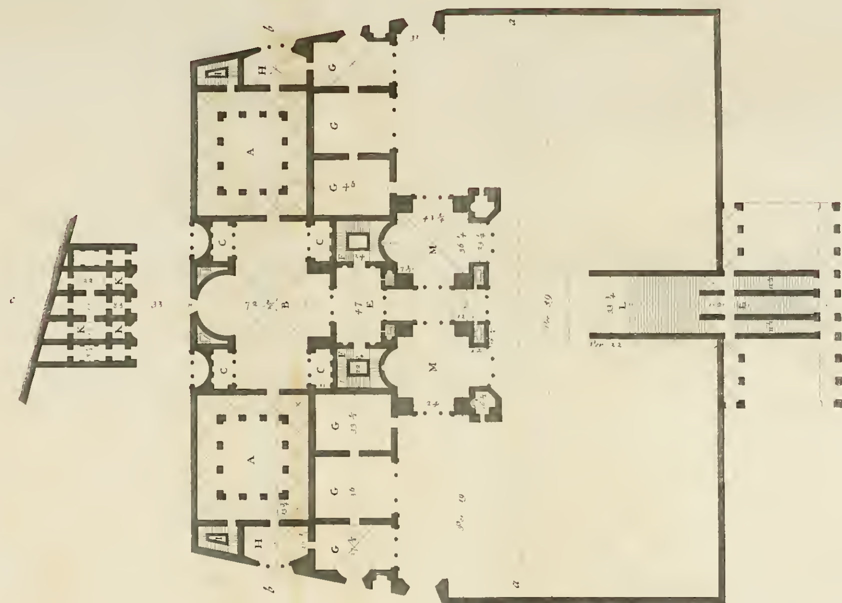
Le Terme ch'io do incise nelle *tavole* 5 e 6 diconsi dal Palladio Vespasiane; ma il signor Chameron le chiama Domiziane e Trajane [a]. Egli in ciò segue l'autorità rispettabile di qualche antico Scrittore, che a Domiziano attribuisce il principio, ed a Trajano il compimento di questa Fabbrica [b], la quale, benchè non dimostri una sorprendente magnificenza, pure non è mancante delle principali sue parti, vale a dire di Sisti, Essedre, Bagni per lottatori, Peristili, ecc.

Coteste Terme erano fabbricate sopra le falde di un monte (*tavola* 5), e perciò forse sono di una Pianta piramidale adattata, come io penso, alla particolare situazione. La irregolarità dell'Area obbligò l'architetto a formare le Essedre H e le due Stanze per li Bagni G, con un lato di una porzione di circolo, per nascondere così la fastidiosa irregolarità nata dalla incomoda situazione [c].

a Queste Terme erano vicine a S. Martino in Monte. Vedi *le Antichità di Roma,* di Andrea Fulvio.

b Nel secondo sinodo romano, sotto il pontificato di Silvestro, trovasi scritto, l'anno di Cristo 320: *Venerunt omnes Presbyteri urbis Romae, et Diaconi omnes* 284, *intra Thermas Domitianas, quae nunc Trajanae; et sederunt in sede sua in eodem loco.*

c Nel nuovo Teatro ultimamente eretto in Vicenza fui incaricato di fare il Disegno di una Fabbrica da alzarsi adiacente allo stesso Teatro già costrutto. L'Area propostami avea la figura di una mezza piramide, la base della quale era larga piedi 42, e la sommità di essa avea piedi 12 di larghezza. Vincolato e stretto da tali confini, pensai di piantare una Sala nel mezzo con un lato quasi semicircolare. Questo fra gli altri molti ripieghi, che mi conviene praticare, mi ridusse una Sala di sufficiente grandezza e di non infelice figura; quando altrimenti riuscita ad evidenza sarebbe e picciola e mostruosa. Questo ripiego però ad alcuni non piacque, eppure tanti secoli prima l'architetto di queste Terme, trovandosi in quasi simili circostanze, seguì la stessa regola per conservare nelle accennate parti una tollerabile regolarità di figura.



T V


a
a


b
b


c
c

Alcune Finestre che vedonsi negli Alzati (*tavola* 6) mi fan credere che questa Fabbrica avesse un secondo piano: così pure penso che dissotto al primo piano fossevi alcuni altri luoghi ad uso de' Bagni, ai quali conducevano le varie Scale segnate nella *tavola* 5.

È bene osservare che i Peristili non sono ornati con Colonne, ma circondati da Archi, la proporzione dei quali è due larghezze e un decimo, e i Pilastri che li sostengono sono larghi quasi due quinti del lume degli Archi.

Esaminando in pieno questo Edifizio, non ammirasi in esso una rara magnificenza, ma una bella semplicità ed una ingegnosa disposizione, la quale forma un pregio ben conosciuto dagli intendenti [a].

TAVOLA V. Pianta.

TAVOLA VI. Prospetto e Spaccati.

A A	Peristili.
B	Sisto.
C C ecc.	Stanze per uso de' lottatori.
E	Apoditerio.
F F	Scale per le quali si saliva agli altri Appartamenti e si discendeva alla bocca della Fornace.
G G	Appartamenti ove faceano i Bagni.
H H	Essedre.
I I	Scale per le quali si montava in un luogo scoperto ch'era di sopra al Peristilo, dove erano. come è probabile, le altre Stanze necessarie ai Bagni.
K	Luogo dove faceano scaldar l'acqua.
L	Scala principale che conduceva ai Bagni.
M M	Bagni pei lottatori.

a Si avverta che i numeri 19 e 22, dinotanti le grandezze del Cortile, significano pertiche, che sono ognuna piedi 6 vicentini.

TERME

DI TITO

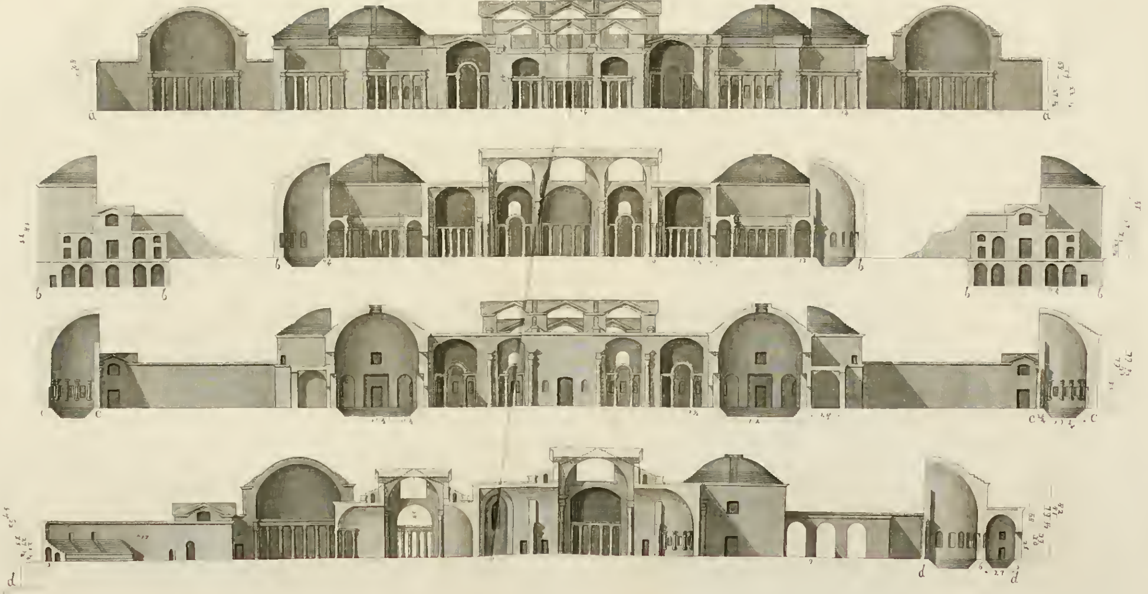
È parere di alcuni che Tito, per distrarre gli animi del popolo romano dai tristi pensieri e melancolici, concepiti e per la recente prima eruzione vulcanica del Vesuvio, e per un terribile incendio che distrusse varie delle Fabbriche principali di Roma, intrapresa abbia la erezione di un Anfiteatro destinato agli spettacoli, e delle Terme, delle quali ora parliamo [a]. Svetonio, nella *Vita di Tito*, dice che queste due grandi opere furono con prestezza innalzate [b]. E Marziale, o qual altro sia l'autore del libro degli *Spettacoli* attribuito a Marziale, ci fa credere che appunto sopra le rovine fatte dagl'incendii procurati da Nerone furono queste Terme piantate [c]; forse per coprire così le spaventevoli reliquie delle passate disgrazie e dissipare lo spavento del popolo dominato dalla superstizione.

Il vasto recinto di questa Fabbrica (*tavola* 7) ci presenta un trionfo della magnificenza romana, unitamente ad una elegante e variata disposizione delle parti inservienti agli usi per li quali è stata eretta. Essa contiene Tempii, Peristili, Essedre, Teatro, Biblioteche, comodissimi Bagni, ed in fine tutto quello che può contribuire alla grandezza, al comodo e alle delizie.

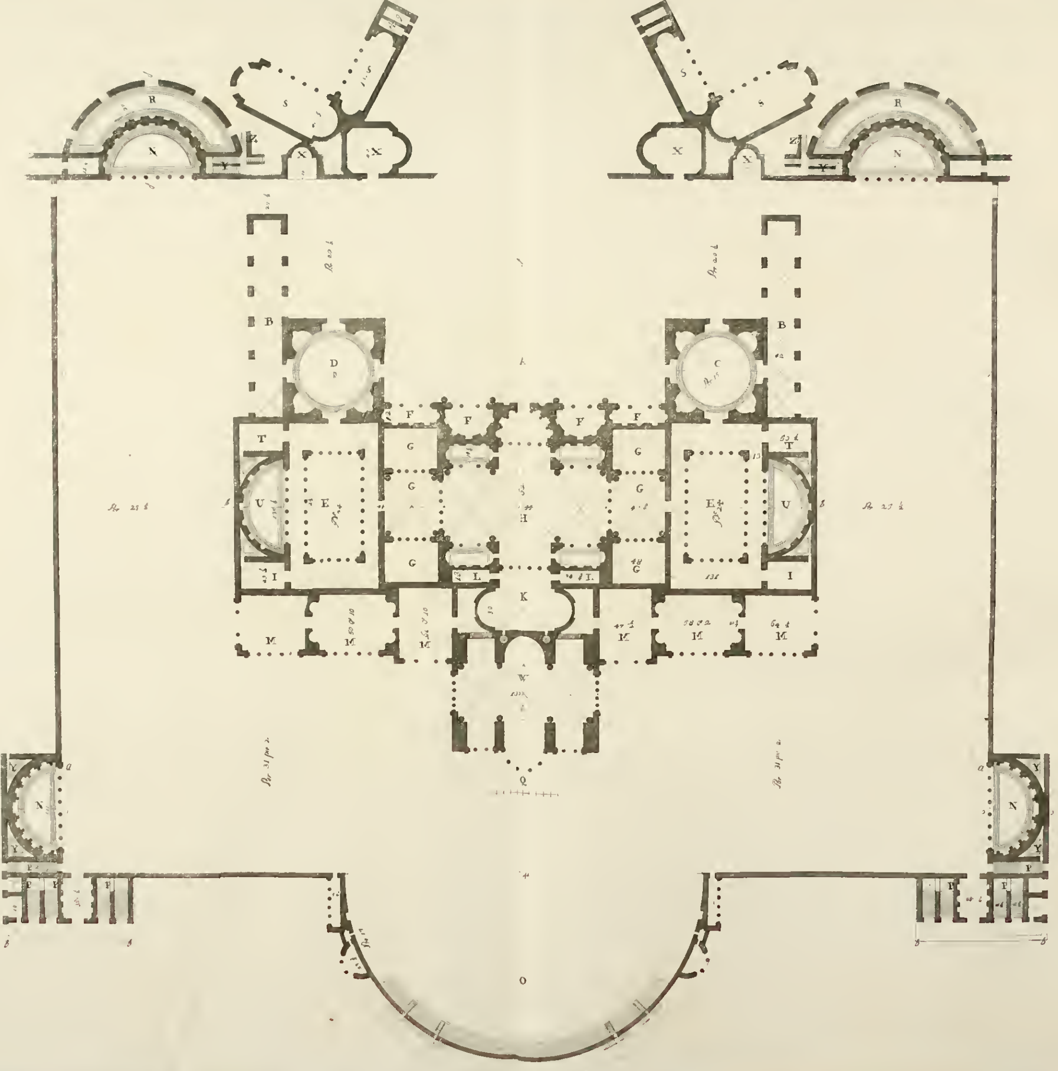
a Queste Terme erano appresso la Chiesa di S. Pietro in Vincula.

b *Amphiteatro dedicato, Thermisque juxta celeriter extructis, manus edit apparatissimum, largissimumque.* Suetonius in Tito, cap. 7.

c *Hic, ubi miramur velocia munera Thermas,*
Abstulerat miseris tecta superbus ager.
De Spectaculis, *Epigr.* 2.



Terme di Tito



A
B
C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
Q
R
S
T
U
W
X
Y
Z
Terme di Tito

Mi son lagnato nelle antecedenti Fabbriche, perchè la scala de' piedi non si uniformava ai numeri che dinotano le grandezze, e mi lusingava, proseguendo le mie osservazioni sulle altre Terme, di poter ritrovare una sufficiente corrispondenza fra la scala de' piedi e i numeri che segnano le grandezze, a cui sono apposti; ma conobbi d'essermi di troppo lusingato, perchè nelle presenti Terme trovo che alcune parti si uniformano coi numeri alla scala, ed altre sono interamente discordanti. Scopersi anche in questa Fabbrica che alcune di esse parti sono segnate di piedi ed altre di pertiche. Eccone una prova. La larghezza del Cortile, segnata nei fianchi della Fabbrica, è marcata 25 e mezzo: questo numero è di pertiche che formano piedi 153. Nei due Peristili E, la lunghezza dei quali, compresi i due Portici, è segnata 24, il numero 24 dinota pertiche, che formano piedi 144, corrispondenti alla scala: ma le loro larghezze, segnate piedi 131, non si uniformano col disegno. Nella supposizione che cotesti Peristili siano disegnati in proporzione, le loro larghezze sono quattro settimi delle lunghezze, che dovrebbero essere intorno a piedi 82, benchè siano segnate 131. All'incontro il Sisto H e il Bagno caldo pei lottatori, segnato W, corrispondono alla scala de' piedi.

Il numero sorprendente di quasi 400 Colonne dimostra qual fosse l'ampiezza della Fabbrica e la ricchezza degli ornamenti.

Quelle che ornano esternamente il Bagno pei lottatori (*tavola* 8) sono alte 10 diametri, e quelle poste dinanzi alle Stanze segnate M, che hanno il diametro di piedi 2 e tre quarti, hanno una proporzione di 10 diametri. Le Colonne dei Peristili dovrebbero essere d'Ordine Jonico, perchè la loro altezza è 9 diametri. Nelle Trabeazioni non vi sono numeri; perciò non potei determinare quali fossero le loro proporzioni. I due Tempii rotondi sono alti per approssimazione una larghezza e un quinto, oppure si avvicinano a un dipresso alla proporzione che ha il 5 al 6.

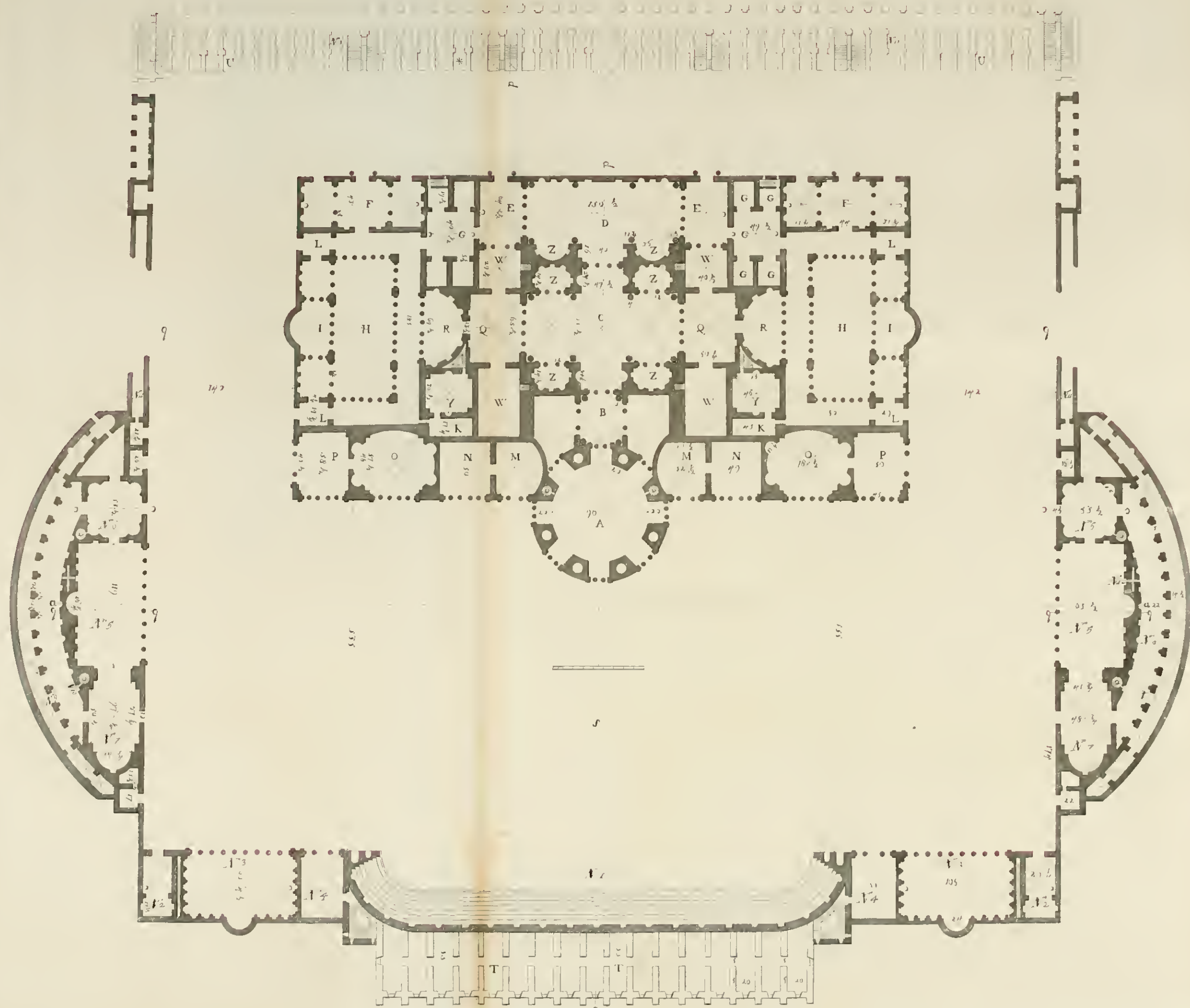
Di molte Nicchie e Statue era arricchita questa Fabbrica, fra le quali vi era il Laocoonte co' due suoi figliuoli di vivo marmo, di cui ne fa menzione Plinio tra le cose meravigliose; dicendo essere in casa di Tito una Statua, che merita d'essere preposta a qualunque Pittura e Scultura, che unitamente e d'accordo scolpirono tre eccellenti scultori, Agesandro, Polidoro e Artemidoro di Rodi, la quale Statua è nel Vaticano, nel luogo chiamato *Belvedere* [a].

a *Le Antichità di Roma*, di ANDREA FULZIO, antiquario romano, ecc. In *Venezia*, per Girolamo Francini, 1588.

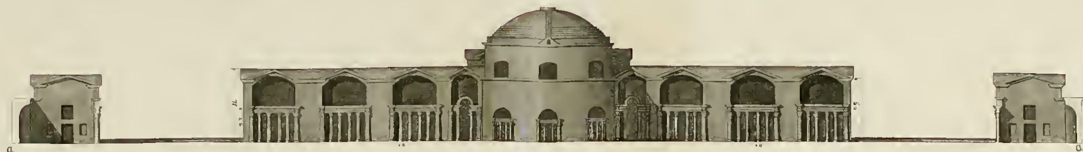
TAVOLA VII. Pianta.

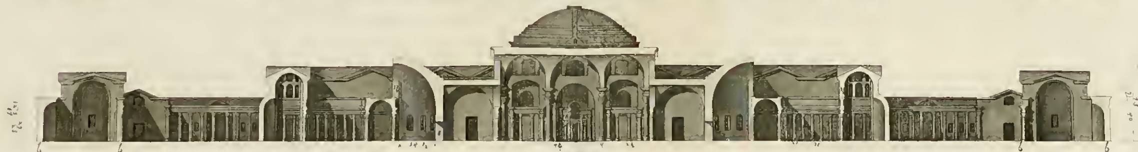
TAVOLA VIII. Prospetto e Spaccati.

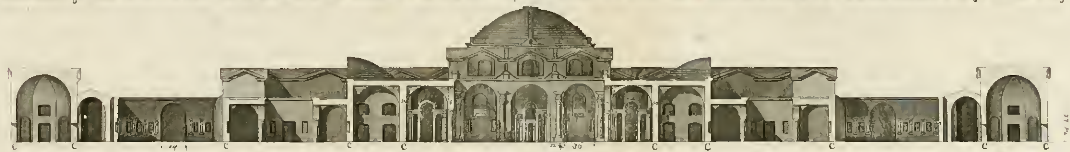
A	Piscina.
B B	Portici ove passeggiavano.
C D	Tempii.
E E	Peristili.
F F ecc.	Luoghi dove ponevansi i vestimenti di quelli che si bagnavano.
G G	Stanze per comodo de' lottatori.
H	Sisto.
I I	Untuario.
K	Apoditerio.
L L	Passaggi che conducevano all'Ipocausto.
M M	Stanze per bagnarsi.
N N	Essedre de' filosofi.
O	Teatro.
P	Scale sul pendio del monte Esquilino.
Q	Lizza.
R R	Bagni per quelli che non si esercitavano nel Sisto.
S S	Scuole e Biblioteche.
T T	Conisterj.
V V	Sferisterj,
W	Bagni pei lottatori.
X X ecc.	Appartamenti di quelli che aveano la cura de' Bagni.
Y Y	Scale per salire in alto.
Z Z	Scale per le quali si discendeva nelle Stanze sotterranee per bagnarsi.



Terme di Antonino









TERME

DI

ANTONINO CARACALLA[a]

Le Terme di Antonino Caracalla, differenti dalle altre nella struttura, le superavano tutte in grandezza, magnificenza e bellezza. Erano dette Antoniane, e giunsero al loro compimento il quarto anno del di lui regno, cioè l'anno 217 dell'era cristiana[b]. Queste Terme, al riferir di Lampridio, erano senza Portici, i quali vi furono aggiunti dall'imperatore Alessandro Severo[c].

Mirabile in vero era la splendidezza di questa opera insigne, ed eccellente il gusto, con cui fu dagli architetti maestrevolmente ideata. Alcune sue parti erano costrutte in maniera, che gli artefici dei secoli posteriori, quantunque nelle Meccaniche peritissimi, credettero impossibile l'imitarle. Al proposito di Antonino Caracalla e di queste sue Terme, dice Elio Sparziano, nella *Vita* dello stesso Caracalla, cap. 9: *Reliquit Thermas nominis sui eximias, quarum cellam soliarem Architecti negant posse ulla imitatione, qua facta est, fieri; nam ex aere, vel cupro cancelli superpositi esse dicuntur, quibus concameratio tota concredita est; et tantum est spatii, ut idipsum fieri negent potuisse docti Mechanici.*

a Alle radici del Monte Aventino si veggono le immense rovine delle Terme di Caracalla, che anticamente erano uno de' più bei e più grandi Edifizii di Roma. *La Città di Roma ovvero Breve Descrizione di questa superba Città, ecc., ecc.* Roma MDCCLXXIX.

b Eusebio, appresso Chameron, pag. 60: *Antonius Caracalla Romae Thermas suo nomine aedificavit*, A. D. 217, regni IV,

c Ælius Lampridius, in Heliogabalo.

Per concepire inoltre una giusta idea della grandiosità di questo superbo edifizio (*tavola* 9), bastano i Disegni che dello stesso ci diede il Palladio per poter comprendere la bella sua disposizione, magnificenza e grandezza.

Sebastiano Serlio ha pubblicato anch'egli la Pianta di questo Edifizio, nella quale trovansi alcune parti delle differenze nelle forme, che non sono però molto lontane dai Disegni del nostro architetto. Egli dice : *Fra le altre Terme che sono in Roma io trovo queste Antoniane essere meglio intese delle altre per mio parere : e benchè quelle di Diocleziano siano maggiori, nondimeno io trovo in queste più belli accompagnamenti e corrispondentie in tutte le parti che non sono nelle altre.....* [a].

Credo superfluo il ripetere le denominazioni delle parti costituenti il tutto di questa insigne Fabbrica, perchè temerei di essere troppo noioso al Lettore, conoscendo che ognuno da sè potrà riconoscerle colla spiegazione che qui a piedi troverà registrata, secondo la intelligenza del signor Chameron. Si potrà ancora giudicare se siano ben collocate conforme gli usi praticati dagli antichi: e se questi lumi mancassero, come certamente mancano a me, potrassi ricorrere al buon senso per formarne un ragionato giudizio.

Passando a dimostrare alcune proporzioni, dico che la Rotonda segnata A (*tavola* 10), che dovrebbe essere il Vestibulo, è alta quanto il suo diametro e quasi un terzo di più [b]. I due Tepidarj O O, calcolando i diametri della loro figura elittica, hanno un'altezza proporzionale armonica. Le due Stanze per li Bagni caldi segnate N N sono alte un quarto di più della larghezza. Il Sisto è lungo due larghezze e poco più di un terzo; egli è ornato da Colonne che sono alte 10 diametri ed hanno il diametro di 4 piedi; la Trabeazione è fra la quarta e la quinta parte dell'altezza di esse Colonne. I due Peristili non hanno i Portici che da tre lati; modo rare volte praticato. Le Colonne di questi Peristili sono alte piedi 25 ed hanno la proporzione di 10 diametri; la Trabeazione è alta la quinta parte e gl'Intercolunnj sono di 2 diametri e 5 sesti.

Lo spazio occupato da queste Terme è a un dipresso di pertiche vicentine quadrate 31955, le cui parti sono disposte colla possibile eleganza e comodo relativo ai proprii usi. Egli è un peccato, che degli ornamenti di così sorprendente Edifizio niuna reliquia rimasta sia a testificare, a' giorni nostri, la ricchezza ed il lusso di que' tempi. Veggonsi ancora muri altissimi

a Sebastiano Serlio, lib. III, dove tratta delle *Antichità di Roma*. In *Venezia*, presso il Marcolini, 1554.

b Nella grossezza dei muri vi sono de' vuoti, come vedesi nella Pianta, lasciativi forse per risparmio dei materiali, o perchè i venti di sotterra non recassero danno alla Fabbrica, come pare sia stato praticato nel Panteon di Roma.

con volte e con pavimenti tassellati o scaccati a bianco e a nero, e vestigie di condotti per le acque; veggonsi grandi Camere di varia struttura, ed in alcuni luoghi pozze profonde d'acqua rimastavi dal rovinato acquidotto dell'Appia. E ciò che veramente rattrista l'osservatore, si è che quelle vaste reliquie minacciano una totale rovina.

TAVOLA IX. Pianta.

TAVOLA X. Prospetto e Spaccati.

A		Rotonda.
B		Apoditerio.
C		Sisto.
D		Piscina.
E	E	Vestibuli dalla parte della Piscina, i quali servivano agli spettatori, e dove si ponevano i vestimenti di quelli che si bagnavano.
F	F	Vestibuli all'ingresso delle Terme. Le Biblioteche erano da ciascheduna parte.
G	G	Stanze nelle quali i lottatori si preparavano agli esercizii della lotta. e Scale per cui si saliva al secondo piano.
H	H	Peristili che nel mezzo aveano una Piscina ove si bagnavano *. Dalle rovine pareva, dice uno scrittore, che cotesti Portici fossero stati ornati di bassirilievi di marmo che li attorniavano e ch'erano attaccati ai muri con de' ramponi di bronzo. Non è molto tempo che in questo luogo ancora si vedeva un fragmento che rappresentava due gladiatori, e che ultimamente apparteneva al fu sig. cardinale Albani.
I	I	Efebei o luoghi di esercizio.
K	K	Eleotesj.
L	L	Vestibuli sopra de' quali v'era una Stanza lastricata alla musaica.
M	M	Laconici.
N	N	Bagni caldi.
O	O	Tepidarj.
P	P	Frigidarj.
Q	Q	Luoghi per uso degli spettatori e de' lottatori.
R	R	Essedre de' Filosofi.
S		Luogo d'esercizio.
T	T	Situazioni ove faceano riscaldar l'acqua.
U	U	Celle dove si bagnavano. Resta ancora, in quelle che sono disegnate con l'asterisco, un bagno nel quale vi è dell'acqua.
W	W	Stanze ch'erano destinate per la conversazione.
Y	Y	Conisterj.
Z	Z	Luoghi in disparte che servivano d'ornamento, e ne' quali gli spettatori poteano star a vedere.

* Il celebre signor Piranesi pretende che nel centro del Peristilo vi fossero due Fontane, e dice di averne veduti gli avanzi.

1		Teatro sopra il quale gli spettatori poteano vedere gli esercizii allo scoperto.
2		Appartamenti di due piani a uso di quelli che aveano cura dei Bagni.
3		Essedre dove insegnavano la ginnastica.
4	4	Stanze per uso di quelli che faceano gli esercizii.
5	5	Vestibuli che conduceano alle accademie.
6	6	Tempii.
7	7	Accademie.
8	8	Portici dove i direttori degli esercizii passeggiavano senza essere esposti allo strepito delle palestre.
9	9	Bagni coperti per uso di quelli che non credeano a proposito di fare l'esercizio nel Sisto.
10	10	Scale che conduceano in alto.
11	11	Situazioni dove, secondo il signor Chameron, vi erano delle Scale per le quali si montava alla palestra.
12	12	Scale che conduceano alle Celle sotterranee dove si bagnavano.
13	13	Recipiente d'acqua.





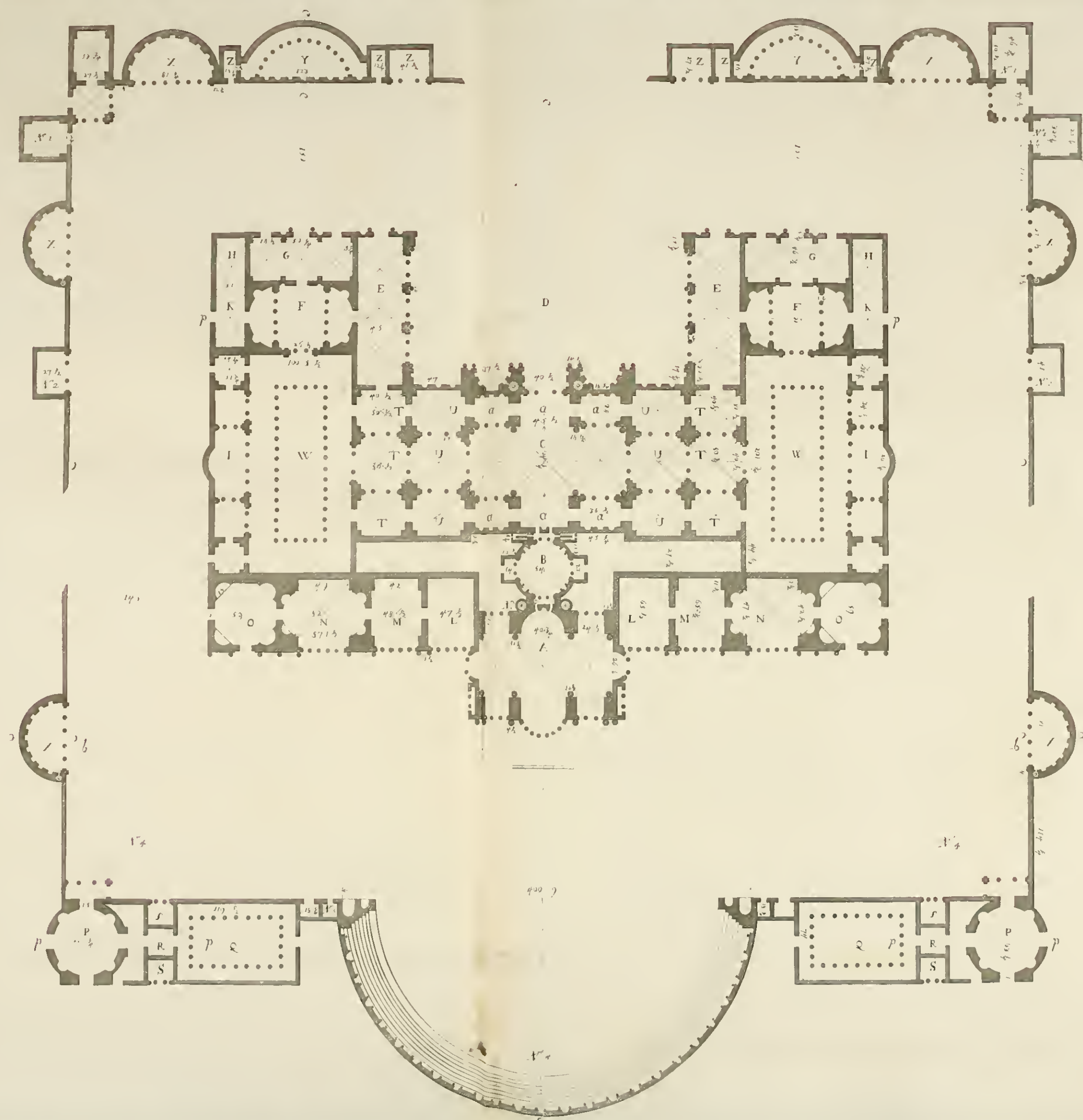




Terme di Diocleziano



Porzione d'uno Spaccato delle Terme di Diocleziano


Terme di Diocleziano

TERME

DI DIOCLEZIANO

Rinomatissime sono le Terme di Diocleziano per la loro magnificenza e per i visibili vestigi che, ad onta del tempo e della barbarie, anche in oggi servono di veraci testimonii della romana grandezza e del magnifico genio di quegl'imperatori.

Secondo Eusebio, queste Terme sono state costrutte l'anno di G. C. 302 [a]. Un antiquario romano vuole che siano state principiate dagl'imperatori antichi, e dedicate dai nuovi Costanzo e Massimiano, sotto il nome di Diocleziano, i quali abbiano data perfezione alla detta opera. Dice inoltre che questo inesorabile imperatore per molti anni v'abbia tenuti a lavorare ben quaranta mila soldati cristiani [b].

Non è da stupirsi che un sì gran numero di uomini abbia lavorato nella costruzione di sì vasto ed ornato edifizio, in cui v'era gran numero di abitazioni con Volte altissime, Colonne di sterminata grandezza, moltissime Statue d'imperatori, Cisterne sotterranee; in somma tutto quello che poteva confluire alla magnificenza, al lusso ed alla voluttà.

Di quanta utilità non sarebbero per noi state le osservazioni che il Palladio, due secoli fa, ebbe agio di fare sopra tali reliquie? Ma egli o non si curò di scriverle e di unirle ai Disegni che ci ha lasciati, oppure sono smarrite.

a Chameron, pag. 64.

b *Le Antichità di Roma,* di Andrea Fulvio, antiquario romano. In *Venezia* 1588.

Esaminando il grandioso spazio che viene occupato da questo vasto Edifizio (*tavola* 11), esso presenta all'immaginazione un complesso di grandezza, di cui ai giorni nostri pochi esempii ne abbiamo, quando non si volesse paragonarlo co' serragli dell'imperatore d'Oriente.

Sorprendente al sommo è la regolare e nello stesso tempo variata disposizione delle sue parti, cioè dei Peristili, Essedre, Biblioteche, Teatro, Stanze, Templi, Portici e Gallerie [a]. Passando ad osservare quale corrispondenza vi sia fra la larghezza, lunghezza ed altezza di alcune parti, vidi che il Bagno de' lottatori A è di due larghezze e un quinto, ed ha un'altezza di una larghezza e un quarto. Le due Stanze L e le due M hanno quella proporzione fra la lunghezza e la larghezza che ha il 3 al 4. Riflettasi che nelle altezze non è stata osservata alcuna delle tre medie posteriormente praticate dal Palladio; imperciocchè le altezze si avvicinano alle lunghezze. Avvertasi che i due Peristili W segnati con numeri sono minori di due larghezze, e sono disegnati, misurandoli con la scala, 9 piedi più lunghi. La navata principale del Sisto C è lunga due larghezze e intorno due quinti; la sua altezza si avvicina alla media proporzionale armonica. Le due Biblioteche Q sono lunghe una larghezza e tre quinti, oppure hanno la proporzione che ha il 3 al 5 [b].

Di 4 piedi e mezzo è il diametro delle Colonne maggiori esterne del Bagno A (*tavola* 12), le quali sono alte piedi 41 e mezzo, che sono 9 diametri e un quarto; la Trabeazione è 2 once maggiore della quinta parte delle Colonne.

Le altre Colonne esterne delle Stanze L M N O sono alte 9 diametri.

a Queste Terme sono state disegnate da Sebastiano Serlio, ma vi si trovano però alcune differenze da quelle del Palladio. Egli, il Serlio, le ha pubblicate nel terzo sopraccitato libro delle *Antichità di Roma*; e nelle osservazioni da esso fattevi sopra dice di non esser rimasto contento della corrispondenza e degli accompagnamenti, e che negare non si può che non vi siano alcune discordanze, fra le quali vorrebbe che il corpo principale della Fabbrica fosse collocato nel mezzo del recinto di esse Terme; acciocchè le Strade, o siano Cortili che lo circondano, fossero stati tutt'all'intorno di egual larghezza. Egli osserva inoltre che il luogo dove si bagnavano gli atleti, segnato A, è troppo al ridosso del Teatro, di modo che non vi resta quello spazio, fra esso e il Teatro, *che si addimanda Proscenio ne' veri teatri*. La di lui critica sarebbe giusta, quando il detto Bagno fosse stato tanto vicino al Teatro, quanto egli lo ha disegnato; ma in questo modo non è disegnata la Pianta del Palladio; nè men quella del signor Chameron, che ha voluto verificarne le misure e notarne alcune differenze. Nella Pianta adunque del nostro autore, fra il Teatro e il Bagno, vi è una distanza di quasi 170 piedi vicentini.

b Il signor Chameron ha denominati questi due luoghi Biblioteche Greche e Latine. Io li chiamerei Peristili; perchè non sono coperti che i soli Portici che circondano il Cortile, come si vede nello Spaccato. Se dovessero denominarsi Biblioteche, converrebbe il dire (il che non mi par verisimile) che tenessero i libri esposti all'aria aperta e al pericolo di essere involati.

L'Ordine principale, di cui è ornato il Sisto, ha le Colonne alte piedi 41, il diametro delle quali è piedi 4 e mezzo.

Le Essedre de' filosofi segnate X sono alte quanto è il loro diametro: e i Tempii P hanno d'altezza un diametro e un ottavo.

Trovai inciso nella raccolta del conte di Burlingthon una tavola segnata in prospettiva (*tavola* 13), che dimostra la metà delle parti interne di queste Terme, cioè quella del Sisto C, una delle Stanze V, un'altra delle Stanze T, un lato d'uno dei Peristili W e uno degli Efebei I. Credo che il Palladio abbia disegnata questa tavola per dimostrare le parti interne in un punto di vista più luminoso, e per far vedere gli andamenti delle Volte di ciascheduna delle stesse parti. La feci incidere nella stessa maniera colla quale il Palladio l'ha disegnata, cioè pittoricamente, per non alterare un'opera sì preziosa.

Flaminio Vacca, riportando quanto disse Montfaucon nel *Diario d'Italia*, pag. 207, parlando dei grandiosi ornamenti di queste Terme, così si esprime: *Mi sovviene che una certa persona*, *scavando di dietro ai Bagni di Diocleziano*, *arrivò in un luogo ch'era fra due muraglie*, *dov'ebbe della pena a entrarvi*, *e vi trovò diciotto Busti di filosofi.*

Questi Busti de' filosofi, continua Montfaucon, *servivano senza dubbio ad ornare una parte dei Bagni. Nelle Terme d'una sì grand'estensione*, *come queste*, *vi erano non solamente delle Sale per bagnarsi*, *ma ancora dei Portici*, *de' Teatri*, *e dei luoghi destinati per l'educazione della gioventù. Queste Terme contenevano particolarmente la Biblioteca Ulpia*, *che avevano trasportata dalla Piazza di Trajano......* Chameron, cap. 8, pag. 66.

TAVOLA XI. Pianta.

TAVOLA XII. Prospetto e Spaccati.

TAVOLA XIII. Altro Spaccato in prospettiva.

A	Bagno degli atleti.
B	Apoditerio.
C	Sisto col margine a a ecc. che lo circonda.
D	Piazza nella quale vi era una Piscina.
E E	Vestibuli.
F F	Sale ove si radunavano quelli che presiedevano ai giuochi per distribuirne i premii.
G G	Bagni freddi per servigio di quelli che non volevano fare i loro esercizii nel Sisto.
H H	Conisterj.

I I Efebei.
K K Eleotesj.
L L Frigidarj.
M M Tepidarj.
N N Bagni caldi.
O O Laconico.
P P Pare che fossero Tempii.
Q Q Biblioteche greche e latine.
R R Vestibuli delle Sale mentovate qui sopra.
S S Entrate dietro al Teatro.
T T Stanze ampie e magnifiche, dalle quali poteano vedere gli esercizii che si facevano nel Sisto, senza essere incomodati da quelli che si esercitavano.
V V Stanze per servigio degli atleti.
W W Peristili, ognuno de' quali avea nel mezzo una Piscina.
X X Essedre de' filosofi.
Y Y Bagni de' filosofi lontani dallo strepito del Sisto.
Z Z Apoditerj ed Eleotesj vicini a questi Bagni.
1 1 Appartamenti dei custodi de' Bagni.
2 2 Scuole.
3 3 Stanze per quelli che si esercitavano allo scoperto.
4 4 Luoghi d'esercizio.
5 5 Teatro.
6 6 Scale che conduceano in alto.

TERME

DI COSTANTINO

Si crede che gli ultimi Bagni pubblici fabbricati in Roma siano stati quelli di Costantino il Grande. Pochi sono gli autori che ne facciano menzione. Aurelio Vittore dice ch'erano nel sesto quartiere, e Ammiano Marcellino, facendo menzione della casa d'un certo Lampridio, fa sapere ch'ella era situata vicino ai Bagni di Costantino [a].

Il signor Chameron vuole che al principio dell'ultimo secolo si vedessero de' grandissimi avanzi di questi Bagni [b].

Possiamo adunque credere, con gran fondamento, che al tempo del Palladio esistessero de' buoni pezzi di questa Fabbrica, da' quali avrà tratti i Disegni da me rappresentati nelle due *tavole* 14 e 15.

Trovo il piano di questo Edifizio di elegante struttura (*tavola* 14), benchè diversa da quella degli altri Bagni. Trovo una Piazza semicircolare cinta da Archi, dei quali non so comprendere l'uso: questi Archi sono alti una larghezza e poco meno di due terzi, ed il pieno trammezzo eccede la metà del loro lume. A questa Piazza corrisponde la Piscina H, fiancheggiata da due Portici K K, che, secondo il signor Chameron, servivano per porre le vestimenta di quelli che si bagnavano nella Piscina medesima. Le Essedre de' filosofi segnate D D sono di diversa forma da quelle degli altri Bagni: quelle erano semicircolari, queste sono quadrilunghe di due larghezze. Il Sisto G

a Domum ejus prope Constantinianum Lavacrum injectis facibus incenderant.

b Il y avoit encore, au commencement du dernier siècle, des restes considerables de ces Bains sur le côté septentrional du Mont Esquilin; mais on les détruisit pour faire place au palais et aux jardins des Bentivoglio.

è d'una figura che noi chiamiamo a Croce di Malta, coperto in Volte a Crociere, e fornito da Colonne di diverse grandezze, che ad altro non servono che ad ornamento. Le maggiori sono alte 10 diametri, e le minori hanno d'altezza 9 diametri, e forse saranno state d'Ordine Jonico. L'altezza del corpo principale si avvicina alla media armonica. Nelle testate di esso Sisto corrispondono due Sale ch'erano lunghe due larghezze, e servivano per gli spettatori che concorrevano a vedere i giuochi; e vuole il signor Chameron che servissero anche per Biblioteche, abbenchè vi corrispondessero le Stanze O dei lottatori.

La Rotonda B ha di altezza un diametro e un quarto (*tavola* 15). Le Colonne che ornano una delle Facciate sono alte 10 diametri, e quasi la quinta parte: e ciò s'intenda di quelle della Rotonda e dei luoghi segnati E E F.

Non potei determinare le proporzioni delle altre parti, perchè alcune sono segnate con numeri, in altre è necessario adoprare la scala de' piedi, la quale rare volte corrisponde ai numeri medesimi: difetto da me riscontrato in tutti i Disegni di queste Terme.

TAVOLA XIV. Pianta.

TAVOLA XV. Prospetto e Spaccati.

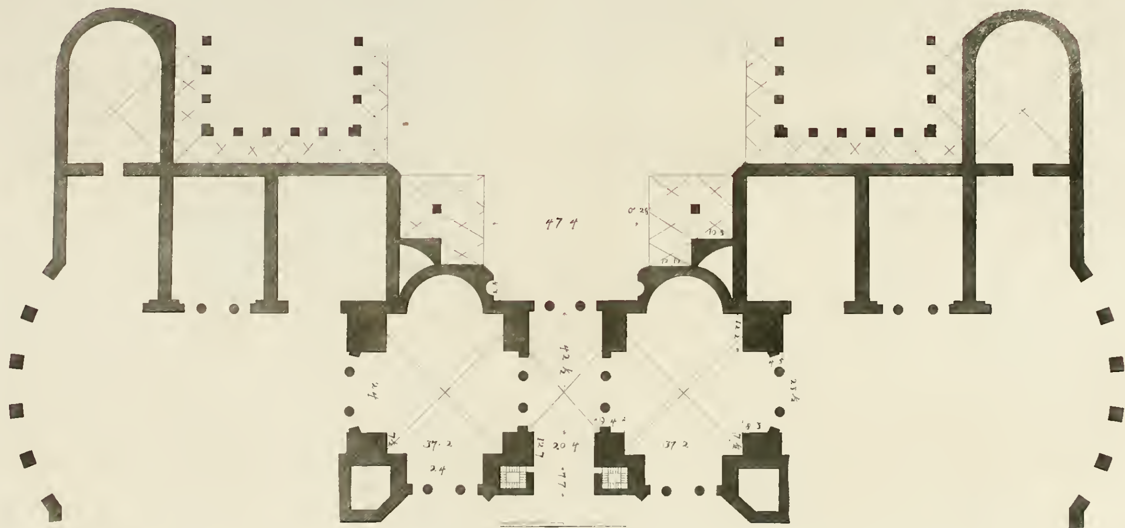
A	Teatro.
B	Rotonda ampia che conteneva i Bagni de' lottatori.
C	Apoditerio.
D D	Essedre de' filosofi.
E E	Tepidario, Caldario e Laconico.
F	Frigidario.
G	Sisto co' margini I I ecc. che lo circondavano.
H H	Piazza e Piscina.
K K	Portici dove quelli che si bagnavano nella Piscina ponevano le loro vestimenta.
L L	Luoghi aperti che davano luce ai differenti appartamenti.
M M ecc.	Conisterio ed Eleotesio.
N N	Sale dove gli spettatori potevano, senza opposizione, veder quelli che si esercitavano nel Sisto. Queste Sale servivano anche per Biblioteche.
O O	Stanze destinate pei lottatori.
P P	Stanze per quelli che custodivano i Bagni.
Q Q	Bagni freddi ad uso di quelli che non si esercitavano nel Sisto.
R R ecc.	Stanze dove si ritiravano quelli che avevano fatti gli esercizii allo scoperto.

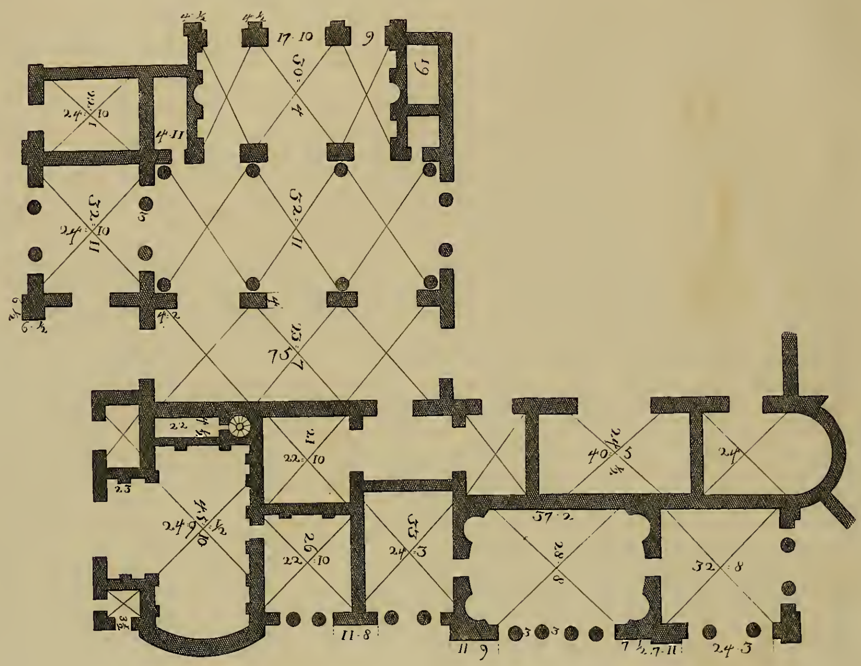


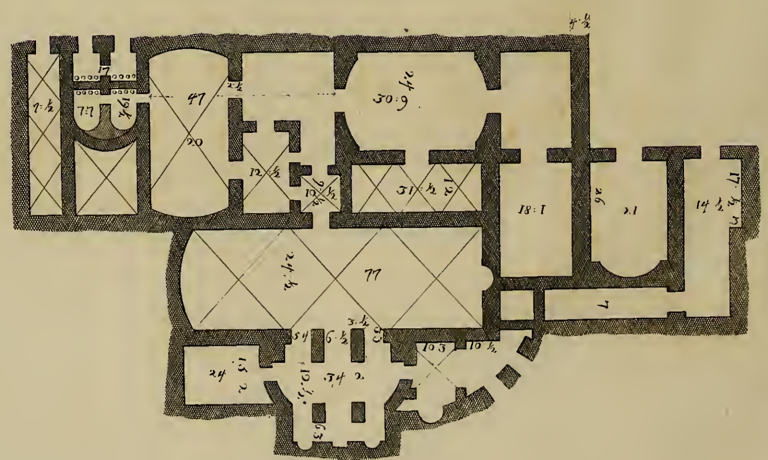
Terme di Costantino



Terme di Costantino

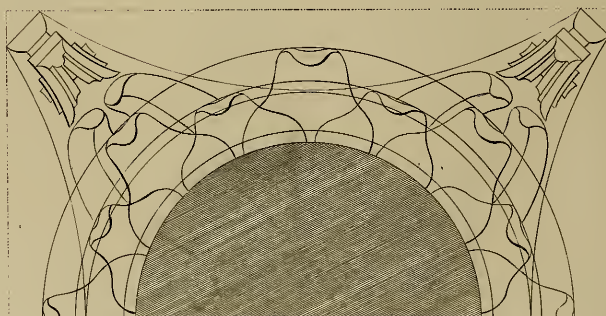

47 4
37. 2
37 2
20 4

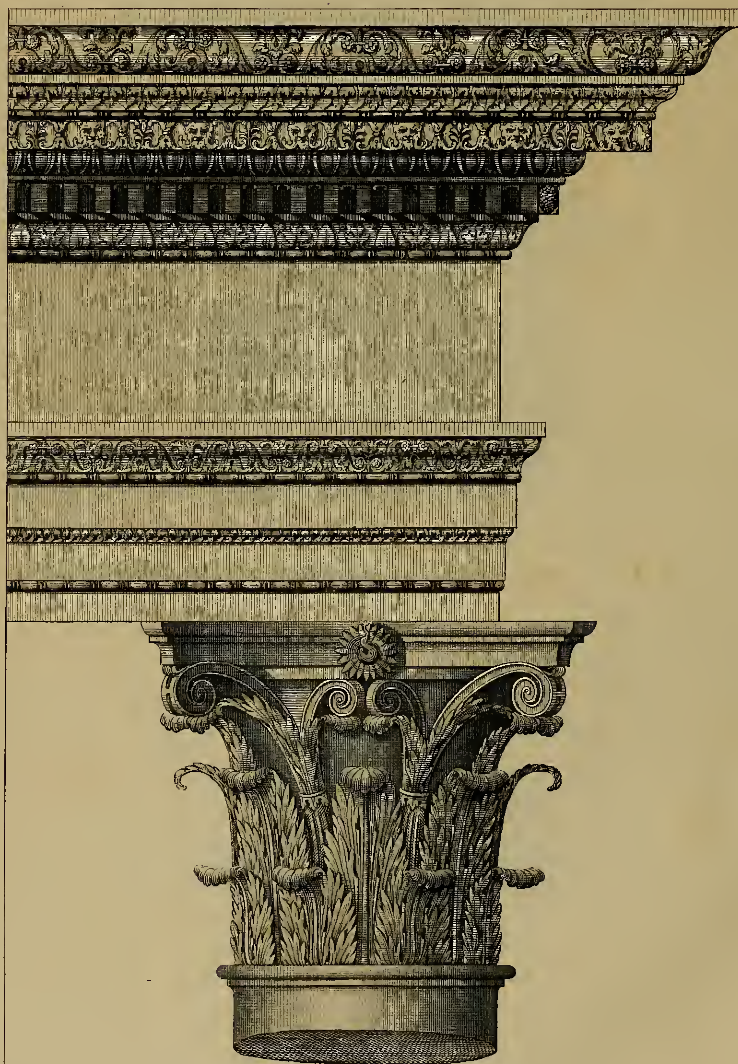




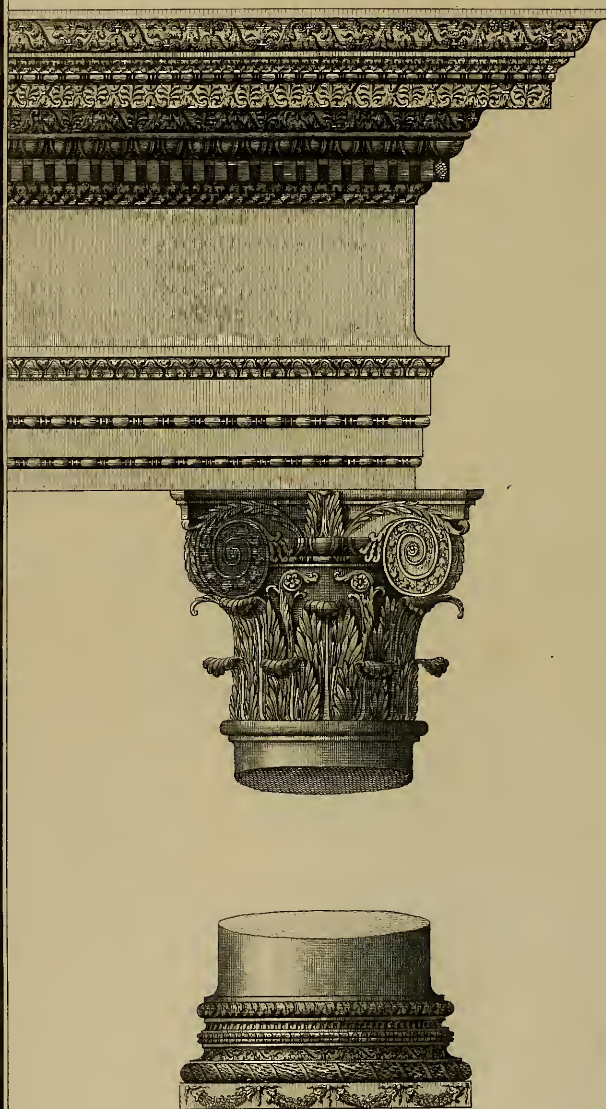

44
38 ½
16 ½
4
4
12
16
21
47
55
20 7
4
18

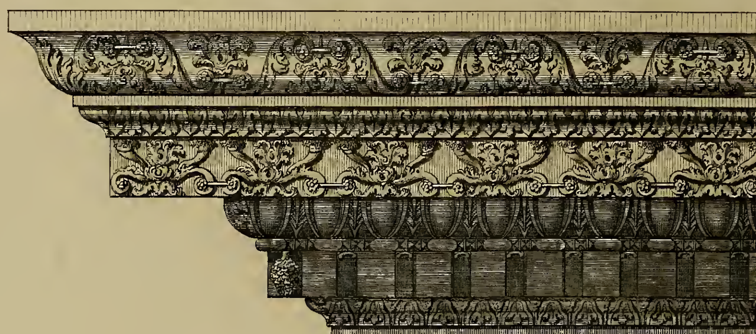




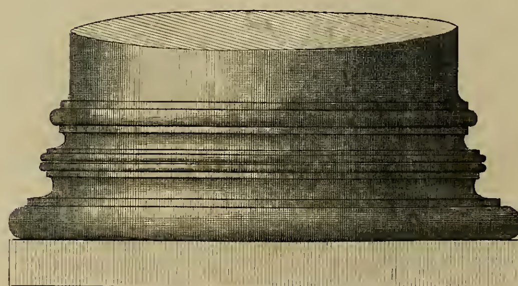




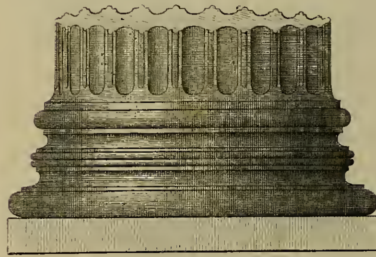


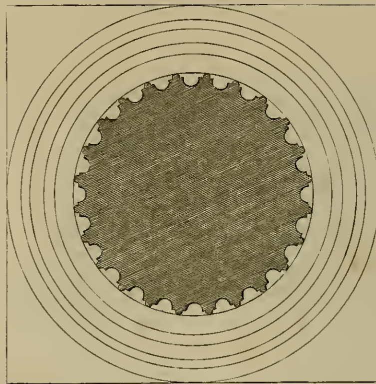






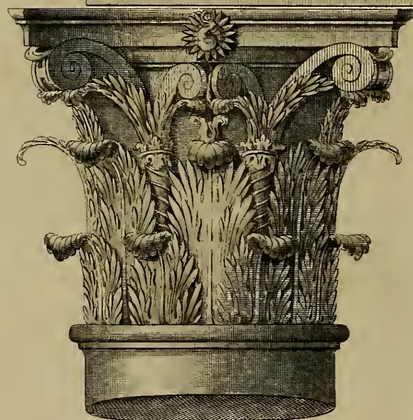


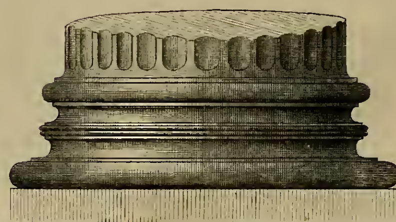
















ALCUNI ALTRI DISEGNI

DEL PALLADIO

APPARTENENTI ALLE TERME

Oltre alle Piante ed agli Alzati incisi nelle antecedenti *tavole*, due altri Disegni trovai nell'opera pubblicata del lord conte di Burlingthon, uno dei quali do inciso nella *tavola* 16, e mi pare che sia una porzione della Pianta delle Terme di Vespasiano, disegnata in forma maggiore e con qualche variazione.

Due altre porzioni di Piante trovansi nella sopraddetta opera, che do incise nella *tavola* 17. Io le giudico di alcuni Bagni meno cospicui e grandiosi, di cui il Palladio non avrà forse potuto riconoscere l'intera forma.

Uno schizzo d'uno Spaccato d'altro Bagno io presento nella *tavola* 18, inciso nel medesimo modo con cui lo trovai disegnato, che non ho potuto conoscere a quali Terme appartenesse.

Una serie di sette Capitelli, parte Corintii e parte Compositi, troveransi in altrettante *tavole* [a] : alcuni hanno la Trabeazione ed altri anche la Base della Colonna. Il primo, inciso nella *tavola* 19, è Corintio, ed è intagliato a foglie d'olivo e sacomato di buonissimo gusto. Per conoscere con quali regole egli sia costrutto, non essendovi scala per poterne misurare le parti, supposi la lunghezza dell'Abaco d'un modulo e mezzo [b], la sua altezza di otto parti, e

a Avvertasi che alcune di queste tavole hanno una scala, la quale è di piedi vicentini.

b Il modulo è diviso in parti 60, come ha praticato il Palladio.

quella di tutto il Capitello di un modulo e quasi un ottavo. Se voglio supporre che l'altezza di esso Capitello sia un modulo e un sesto, l'Abaco diviene lungo un modulo e quattro settimi, e la sua altezza nove parti di modulo. Io inclino a credere che l'accrescimento in lunghezza di cotesto Abaco sia perchè le foglie sono molto staccate dal fusto di esso Capitello, imperciocchè se l'Abaco non isporgesse in proporzione delle foglie, il Capitello sarebbe di cattiva forma e sgraziato. Diverso egli è ancora dall'uso praticato nel compartimento rispetto all'altezza delle foglie. Noi, seguendo i più classici autori, dividiamo il fusto dei Capitelli Corintii, come ognun sa, fin sotto all'Abaco in tre parti eguali, due per le foglie e la terza per li caulicoli e per le foglie che li sostengono. Ma questo Capitello è diviso in altro modo: il primo ordine delle foglie è alto parti 21, il secondo 15, e il terzo fin sotto all'Abaco 24. Tale divisione ad alcuno potrebbe piacere perchè il Capitello riesce svelto.

Il secondo Capitello Corintio inciso nella *tavola* 20, che ha la sua Trabeazione, è alto poco meno d'un modulo e un sesto; la Trabeazione è divisa a un dipresso in 12 parti; 4 ne ha l'Architrave, 3 il Fregio e 5 la Cornice, il di cui aggetto è poco meno della sua altezza.

Composito è il terzo Capitello dimostrato nella *tavola* 21, il quale ha la Trabeazione e la Base della Colonna; questa Base sporge un poco meno della quinta parte del diametro; il Capitello è alto un modulo e un dodicesimo; l'Abaco è lungo un modulo e mezzo ed è alto otto parti di modulo: le prime e le seconde foglie sono lunghe ciascheduna 18 parti, e le Volute, fin sotto all'Abaco, parti 21. La Trabeazione è divisa in 10 parti: l'Architrave ed il Fregio, ciascheduno ne ha 3, e la Cornice 4, il cui sporto è quanto la sua altezza.

Un bellissimo Capitello Composito con la Base della Colonna e la sua Cornice trovasi nella *tavola* 22: la Base è una parte minore d'un mezzo modulo, compresa la cimbia; il suo aggetto è la sesta parte del modulo. Il Capitello è alto un modulo e un sesto; l'Abaco è lungo due parti di più d'un modulo e mezzo, ed è largo la sesta parte del modulo. Le prime foglie hanno un'altezza di 22 parti, le seconde di 16, e le terze fino all'Abaco, comprese le Volute, 22. La Cornice è alta cinque sesti di modulo, e l'aggetto è quanto la sua altezza: essa è ben profilata, ma molto carica d'intagli, i quali manifestano con quanta ricchezza e lusso erano costrutte le Fabbriche dei Romani.

Un altro Capitello Composito do inciso nella *tavola* 23, accompagnato con la Base della Colonna, nella quale vi è contenuta la grossezza di essa Colonna

diminuita. La linea seconda circolare interna segna il diametro della Colonna da piedi, e le altre linee segnano gli sporti della Base, la quale ha un aggetto come la sesta parte del modulo. Il Capitello ha una proporzione diversa da tutti gli altri che qui do incisi: egli è alto un modulo e poco più della ventesima parte, e perciò riesce alquanto tozzo e pesante: la larghezza dell'Abaco è una settima parte di modulo; la sua lunghezza tre parti minore d'un modulo e mezzo: le prime foglie sono lunghe parti 20, le seconde 15, e le terze, con le Volute, 20, le quali formano in tutte parti 55, che sono l'altezza del Capitello sotto all'Abaco.

Nella *tavola* 24 si trova un Capitello Corintio con la Trabeazione, sotto del quale vi è una Base Composita che appartiene alla Colonna di questo Capitello: essa ha d'aggetto una quinta parte di modulo. Il Capitello è alto un modulo e sette parti; l'Abaco, ch'è largo la settima parte, è lungo un modulo meno un ventesimo. La Trabeazione è divisa in 14 parti; 5 ne ha l'Architrave, 3 il Fregio e 6 la Cornice, il cui sporto è poco minore della sua altezza. Questa Trabeazione, a mio giudizio, è mal compartita, peggio profilata, e soverchiamente ripiena di membri e d'intagli.

Una Trabeazione trovasi nella *tavola* 25 col suo Capitello Composito, la cui altezza è un modulo e un ottavo, ed è divisa a un dipresso in 17 parti; 6 di queste sono impiegate nel primo ordine delle foglie, 4 nel secondo, 5 nel terzo che contiene le Volute, e 2 sono date all'Abaco. Non potei comprendere come sieno proporzionate fra loro le tre parti che compongono questa Trabeazione; e però credo che l'architetto non abbia adoperate altre proporzioni che quelle dettategli dal suo genio. Osservisi che il Fregio non cade a piombo della prima fascia dell'Architrave, e per conseguenza non è a perpendicolo del vivo della Colonna: questo arbitrio, che si oppone alla sostanziale ed apparente solidità, debb'essere sfuggito dagli architetti.

Io credo che i Capitelli, le Basi e le Trabeazioni, che trovansi nelle indicate sette *tavole*, sieno state parti delle grandiose Fabbriche de' Bagni contenuti nel presente volume; perchè il conte di Burlingthon gli ha trovati uniti ai Disegni di essi Bagni. Non saprei però a quali appartenessero. Il Palladio, come abbiamo detto, non ci ha lasciato alcun documento.

La varietà delle proporzioni che si trovano nel complesso delle anzidette Trabeazioni e Capitelli, dimostrano ad evidenza che gli architetti di quei tempi non erano uniformi nel proporzionare le parti de' loro Edifizii, e che ognuno le formava secondo il proprio genio, o secondo le circostanze che loro si presentavano. Vediamo ciò praticato anche dagli architetti del secolo XVI. Così ha fatto il Palladio, il quale dettò bensì i suoi precetti e le sue

regole, ma poi le modificò a norma delle occasioni che se gli offerivano, come ognuno potrà riscontrare nei quattro tomi che ho pubblicati delle di lui opere. Questo genio sublime, raccogliendo quanto di più ragionato trovò fra gli antichi, formò i suoi sistemi e le sue regole: egli però non adottò la ricchezza superflua d'intagli nelle Basi e nelle Trabeazioni; ma ebbe l'avvertenza ne' suoi cinque Ordini di dimostrare nelle Cornici, secondo la gentilezza degli Ordini, quali intagli convenissero e quai membri si dovessero ornare, lasciando fra un intaglio e l'altro i suoi riposi, per non caricare tutte le Trabeazioni di ornamenti, che in fine, per giudizio dei periti, cagionano una noiosa confusione [a].

Parlando dunque in generale degli ornamenti, questi, a mio credere, non sono nè dei più scelti, nè della semplice maniera dei tempi felici della perfetta Architettura, come osservò anche l'intelligente conte Algarotti, nel tomo X, pag. 119, delle sue opere stampate in Cremona, facendo menzione de' frammenti di un gocciolatoio da lui trasportato in Venezia. Egli così si esprime: *Da Pola, dove fui alcuni anni addietro, io recai già a Venezia un bel frammento di antichità. Questo è un pezzo del gocciolatoio di uno de' due Tempii ch'ivi sono, e per la somiglianza loro paion gemelli nati a un parto. Sono del tempo di Augusto, di proporzioni scelte e di maniera soda, quando l'Architettura non era farsita di troppi ornamenti, non dello stile affettato, dirò così, delle Terme di Diocleziano, ma del puro e semplice stile del Portico del Panteon.*

Perchè gli studenti intendano bene le ultime sette *tavole*, ho voluto notare con chiarezza le principali proporzioni delle Trabeazioni e dei Capitelli in essi contenuti. Lascio poi loro la cura di rintracciare la divisione e proporzione di que' membri che compongono il tutto.

a Il conte Algarotti, in una sua Lettera, parlando di Pope, così dice: *Le sue poesie, massimamente le giovanili, rassomigliano a quelle Architetture, in cui tutti i membretti sono intagliati, senza che tra mezzo ve ne sia niuno di netto, dove l'occhio riposi.* Tomo X, pag. 232.

FINE DELLE TERME.
